



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 537 del 08 gennaio 2024

Progetto:	<p style="text-align: center;"><i>Istruttoria VIA-PUA</i></p> <p style="text-align: center;">Reti tecnologiche e viabilità Malghe della Lessinia. Interventi di estensione dell'approvvigionamento idrico ed elettrico alle malghe della Lessinia site nei comuni di Sant'Anna D'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova, mediante collegamento alle reti esistenti</p> <p style="text-align: center;">ID_VIP 8471</p>
Proponente:	<p style="text-align: center;">Acque Veronesi S.c.a.r.l.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (d'ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l'art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 249 e 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023;
- la nota prot. n. 216730 del 11/05/2021 con la quale il Presidente della Giunta Regionale del Veneto ha comunicato la designazione del rappresentante regionale.

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" come novellato dal D.lgs. 16.06.2017, n. 104, recante "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*", e in particolare:
 - l'art. 5, recante '*definizioni*', e in particolare il comma 1, secondo cui "*si intende per*":
 - lett. b) *valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l'elaborazione e la presentazione dello studio d'impatto ambientale da parte del Proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d'impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente e degli esiti delle consultazioni, l'adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l'integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
 - lett. c) "*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*";
 - l'art.25 recante '*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA*' ed in particolare il comma 1, secondo cui "*L'autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative*

o elementi di dissenso sul progetto, l'autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo”;

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e s.m.i. in particolare: Allegato VII, recante “*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22*”;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le “*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- Linee-Guida VIIAS (Valutazione Integrata dell' Impatto Ambientale e Sanitario) di ISPRA, 2016;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019.

2. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

DATO ATTO dello svolgimento cronologico del procedimento come segue:

- Data presentazione istanza: 20/05/2022
- Data richiesta verifica completezza documentazione a Enti competenti per autorizzazioni ambientali: 12/08/2022
- Data avvio consultazione pubblica: 29/09/2022
- Termine presentazione osservazioni del pubblico: 28/11/2022
- Data richiesta integrazioni: 03/07/2023
- Data comunicazione avvio nuova consultazione pubblica: 08/11/2023
- Termine presentazione osservazioni del pubblico su ripubblicazione: 08/12/2023

DATO ATTO dello svolgimento provvedimento del procedimento come segue:

- la Società Acque Veronesi S.c.a.r.l. (Proponente) con nota prot.n.14076 del 15/06/2022 ha presentato domanda per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto “*Reti tecnologiche e viabilità Malghe della Lessinia. Interventi di estensione dell'approvvigionamento idrico ed elettrico alle malghe della Lessinia - comuni di Sant'Anna D'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova*”;

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione generale valutazioni ambientali (d'ora innanzi Divisione) con prot. n. MiTE/63370 in data 20/05/2022;
- la domanda è stata successivamente perfezionata con nota prot. n. 14076 del 15/06/2022, acquisita al prot. n. MiTE/80353 del 01/07/2022;
- con la domanda il Proponente ha richiesto i seguenti titoli ambientali:
 - Autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
 - Autorizzazione riguardante il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e al Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;
- il Proponente specifica, inoltre, che il progetto risponde a uno o più requisiti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 152/2006: Progetti dal comprovato valore economico superiore a 5 milioni di euro;
- la Divisione con nota prot. n. MiTE/101372 del 12/08/2022 ha provveduto ad informare i soggetti abilitati al rilascio dei titoli ambientali richiesti (art. 27, comma 5 del D.Lgs. 152/2006) della pubblicazione nel portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, del Progetto, dello Studio di Impatto Ambientale comprensivo della Valutazione di Incidenza, del Piano di Utilizzo, della Sintesi non Tecnica, nonché della documentazione relativa alle autorizzazioni richieste, e che dalla data di tale comunicazione decorreva il termine di 30 giorni, per la verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione di loro rispettiva competenza;
- la Divisione con nota prot. n. MiTE/118121 del 28/09/2022, acquisita con prot. n. CTVA/7165 del 28/09/2023, ha comunicato alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione), al Proponente, agli enti ed alle amministrazioni interessate la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell'art.23, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione con la stessa nota prot. n. MiTE/118121 del 28/09/2022, ha comunicato inoltre l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione relativa al Progetto, allo Studio di Impatto Ambientale comprensivo della Valutazione di Incidenza, al Piano di Utilizzo, alla Sintesi non Tecnica e la documentazione relativa alle autorizzazioni richieste;
- la Divisione con nota prot. n. MiTE/136136 del 02/11/2022, acquisita con prot. n. CTVA/8391 del 02/11/2022, ha richiesto al Proponente a dare seguito alla richiesta della Regione Veneto prot. n. 478799 del 13/10/2022, U.O. Valutazione Impatto Ambientale, acquisita al prot. n. MiTE/127407 del 14/10/2022 in merito alla necessità di acquisire, da parte del Proponente, l'ulteriore documentazione richiesta nella nota dell'U.O. Servizi Forestali prot. n. 432627 del 20/09/2022; con la stessa nota la Divisione ha confermato che, ai sensi di quanto previsto all'art. 27, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., non è pervenuta, nei termini di legge indicati, a questa Amministrazione alcuna richiesta di documentazione integrativa da parte dei soggetti abilitati al rilascio dei titoli ambientali richiesti, restando validi i termini del procedimento di VIA avviati con la nota prot. n. MiTE/118121 del 28/09/2022;
- il Proponente con nota acquisita con prot. n. MiTE/140965 del 11/11/2022 e con prot. n. CTVA/8733 del 11/11/2022 ha trasmesso la documentazione integrativa in risposta alla richiesta della Regione Veneto;
- la Divisione con nota prot. n. MASE/70996 del 04/05/2023, acquisita con prot. n. CTVA/5176 del 04/05/2023, prendendo atto che:
 - il Ministero della Cultura, con nota della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio prot. n. 43762-P del 07/12/2022, acquisita al prot. n. MiTE/154818 del 9/12/2022, ha espresso il proprio parere tecnico istruttorio favorevole subordinato al rispetto di specifiche condizioni ambientali;

- la Regione Veneto, con nota prot. n. 585140 del 19/12/2022, acquisita al prot. n. MiTE/159860 in pari data, ha trasmesso il proprio parere favorevole con condizioni ambientali, ha indetto la Conferenza dei Servizi di cui all'art. 27, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- successivamente il Proponente con nota acquisita con prot. n. MASE/175326 del 31/10/2023 ha trasmesso la documentazione integrativa in riscontro alla richiesta di integrazioni effettuata con nota prot. n. CTVA/7653 del 03/07/2023;
- con nota CTVA prot. n. 4475 del 14/04/2023 è stato attivato il supporto ISPRA;
- in data 10/05/2023 con prot. n. CTVA/5440 è pervenuto il contributo tecnico di ISPRA per la FASE 1.

TENUTO CONTO:

- delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art. 24 e dell'art. 27 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle Regioni, delle Province Autonome, degli Enti Locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

OSSERVANTE/ENTE/AMMINISTRAZIONE	PROT. ACQUISIZIONE	SINTESI DEI CONTENUTI
Parco Naturale Regionale della Lessinia	Prot. n° 0040760 del 17/03/2023	La comunità montana della Lessinia esprime nulla-osta con le seguenti prescrizioni: 1) preliminarmente all'esecuzione dei lavori del tratto EF (Monte Tomba) contattare gli uffici del Parco Naturale Regionale della Lessinia per concordare sopralluogo per l'individuazione puntuale del sito vegetazionale della specie Saxifraga oppositifolia, oggetto di tutela; 2) nei tratti che interessano i pascoli sia prontamente ripristinato il manto vegetale con essenze autoctone; 3) per la realizzazione dei nuovi serbatoi ci si attenga a quanto previsto nell'art. 19 "criteri per gli interventi edilizi" delle Norme di Attuazione; 4) i lavori su strade militari siano eseguiti in maniera da salvaguardare le stesse; 5) ultimare i lavori entro 36 mesi dalla data del presente provvedimento pena la decadenza del nulla-osta in parola.
Regione del Veneto Direzione Turismo U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi	Prot. n° 0149165 del 28/11/2022	Il territorio interessato dal progetto, di significativo valore naturalistico e ambientale, è inserito del Parco Naturale Regionale della Lessinia e ospita tre siti Rete Natura 2000. 1) ZSC IT3210002 Monti Lessini: cascate di Molina; 2) ZSC/ZPS IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora; 3) ZSC/ZPS IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine. Il tracciato MN interferisce direttamente con la ZSC/ZPS IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine, mentre i tracciati CD, EF e GH sono tangenti ad essa; i tracciati AB, IL e OP non interferiscono né sono contigui a nessun sito. Osservazioni: viene richiesto: 1) lo svolgimento della verifica di coerenza delle azioni di progetto con le Misure di Conservazione ex D.G.R.V. n. 786/2016, 2) di svolgere l'individuazione delle specie presenti e potenzialmente presenti negli ambiti di progetto (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat); 3) restituzione di una relazione specifica nella quale saranno riportati gli esiti delle richieste di verifica di coerenza.
Regione del Veneto - Giunta Regionale	Prot. n. 0159858 del 19/12/2022	Decreta (DDR n. 61 del 16/12/2022) di esprimere parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale del progetto esaminato, fatte salve le considerazioni, chiarimenti e approfondimenti illustrati nel parere n. 195 espresso dal Comitato Tecnico Regionale VIA. (Allegato A, parere n. 195 del 07/12/2022). In particolare, con tale parere "si ritiene inoltre che la realizzazione del progetto sia compatibile con gli indirizzi di tutela e conservazione degli habitat naturali e semi naturali della flora e della fauna selvatica del Parco Naturale Regionale della Lessinia e dei siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale della Rete Natura 2000, ai sensi delle direttive 92/43/CEE (Direttiva "habitat") e 79/409/CEE (Direttiva "uccelli") interessati dal progetto". Il parere

OSSERVANTE/ENTE/AMMINISTRAZIONE	PROT. ACQUISIZIONE	SINTESI DEI CONTENUTI
		citato riporta inoltre alcune osservazioni in merito alla Rete Natura 2000, suolo e sottosuolo, atmosfera, rumore, rifiuti, risorse idriche e PMA nonché valutazioni conclusive che richiamano i pareri favorevoli ottenuti nell'ambito dell'istruttoria comprensivi delle prescrizioni impartite.
Ministero della Cultura – Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio	Prot. n. 0154818 del 09/12/2022	A conclusione dell'istruttoria in oggetto per quanto di competenza esprime parere positivo alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale nel rispetto della seguente condizione ambientale: 1) Dovranno essere documentati e dimostrati i seguenti aspetti progettuali ed esecutivi delle opere: i) dovrà essere posta particolare attenzione nella realizzazione dei rivestimenti in pietra previsti per i serbatoi e gli impianti di sollevamento; ii) la definitiva ubicazione dei nuovi manufatti dovrà essere studiata in modo da interferire il meno possibile con la morfologia del terreno; iii) gli elementi di progetto non dovranno interferire con gli elementi storici presenti sul territorio; 2) dovrà essere previsto il controllo archeologico preliminare/in corso d'opera durante i lavori di realizzazione dei serbatoi.
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA	Prot. n. 016842-P del 30/05/2023	ESPRIME PARERE FAVOREVOLE agli interventi descritti nella documentazione allegata all'istanza in oggetto e nei relativi elaborati progettuali, in quanto le opere in oggetto, per la loro natura e consistenza, non arrecano sostanziale pregiudizio ai valori paesaggistici dell'area sottoposta a tutela, subordinando l'efficacia del presente titolo alla piena osservanza delle seguenti prescrizioni: - Che sia posta particolare attenzione nella realizzazione dei rivestimenti in pietra, previsti per i serbatoi e gli impianti di sollevamento di nuova realizzazione (Impianto di rilancio Volpina, Serbatoio Cornetto, Serbatoio Derocchetto, Serbatoio Lessinia e Serbatoio Castelberto) e quelli esistenti per i quali sono previste modifiche dei fronti esterni (Serbatoio Dosso Brancon e Serbatoio Tracchi). Tali modalità costruttive sono elementi caratterizzati di questo territorio e la loro riproposizione va eseguita con scrupolosa fedeltà, attingendo al repertorio di esempi riportato a pag. 92 della Relazione paesaggistica. - La definitiva ubicazione dei nuovi manufatti citati al punto 1, dovrà essere studiata in modo da interferire il meno possibile con la morfologia del terreno, privilegiando il loro massimo inserimento nelle balze esistenti e prevedendo coperture a verde o con le tipiche coperture con lastre di pietra sovrapposte. - Le opere di progetto non dovranno interferire con gli elementi storici presenti sul territorio, con particolare riferimento a Trincee e altri manufatti risalenti alla Grande Guerra, o Cippi di confine e Strade Militari, garantendo altresì il totale rispetto dei segni che caratterizzano il paesaggio della Lessinia, tramite al presenza delle tipiche recinzioni in lastre di pietra e muri a secco di contenimento del terreno.

- che in riscontro alle richieste di integrazioni formulate dalla Commissione, il Proponente ha presentato della documentazione integrativa; le integrazioni fornite hanno permesso di superare eventuali criticità sollevate dalle osservazioni/pareri;
- che tutte le osservazioni/pareri sono state esaminate e le considerazioni conclusive permettono di completare il quadro delle valutazioni del presente parere;
- che il Proponente è tenuto a tenere in considerazione quanto evidenziato dalle osservazioni/pareri qualora non espressamente richiamati nelle condizioni ambientali del presente parere;
- che ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale. Il progetto è compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006: Progetti di infrastrutture, comma d)

denominata “acquedotti con una lunghezza superiore ai 20 Km”, di nuova realizzazione e ricadente in aree naturali protette nazionali (L.394/1991) e/o comunitarie (siti della Rete Natura 2000);

- che lo Studio di Impatto ambientale (d’ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei criteri di valutazione di cui all’art.22 della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all’Allegato VII della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.

3. DESCRIZIONE DELL’OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO quanto segue in ordine all’opera:

- La parte del territorio lessinico interessata dalle opere di progetto ricade nella zona degli alti pascoli, tra una quota di circa 1100 e 1800 m, ed in particolare entro i comuni di Sant’Anna d’Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova;
- il progetto è localizzato nella Regione Veneto in Provincia di Verona e prevede l’estensione dell’approvvigionamento idrico ed elettrico alle malghe della Lessinia attraverso: i) la realizzazione di nuovi tracciati acquedottistici con posa di tubazione e cavidotti interrati; ii) la realizzazione di cinque nuovi impianti acquedottistici aventi funzione di rilancio e serbatoio; iii) l’esecuzione di interventi di ammodernamento di due impianti esistenti;
- per le opere di nuova realizzazione, nel dettaglio, sono previsti in progetto (vedi Figura 1):
 - **Tracciato AB** (comuni interessati: Sant’Anna D’Alfaedo ed Erbezzo): è prevista la posa di una tubazione in acciaio DN 100 mm e di due cavidotti De 90 e 160 mm ad essa affiancati, per uno sviluppo complessivo pari a circa 5225 m, a partire dal punto dalla località Vallene di Sant’Anna d’Alfaedo (Nodo B) verso nord-ovest fino al nodo A, posto in prossimità del confine con il comune di Ala e la provincia di Trento. Lungo il tracciato è prevista la costruzione di un impianto di rilancio con pompe booster con prevalenza sufficiente a raggiungere il monte Cornetto sul quale è prevista la costruzione di un serbatoio di accumulo denominato serbatoio Cornetto. Complessivamente il tracciato AB si sviluppa in parte su strada comunale asfaltata, in parte su terreno naturale a prato ed in parte su strada sterrata.
 - **Tracciato CD** (comune di Erbezzo): l’intervento prende avvio in prossimità della contrada Vaio (nodo D), (quota 1275 m slm circa). Il percorso della tubazione DN 150 mm in acciaio, e dei due cavidotti De 90 e 160 mm ad essa affiancati, si sviluppa prevalentemente su prato e su sentiero erboso fino al raggiungimento del serbatoio di accumulo di progetto denominato Derocchetto. A partire dal serbatoio, una tubazione DN 100 mm in acciaio prosegue verso nord per circa 2865 m, affiancata dai due cavidotti, fino a raggiungere il serbatoio di progetto Lessinia. Da quest’ultimo si sviluppa l’ultimo tratto del percorso, in cui la condotta in acciaio DN 100 e i due cavidotti sono posati quasi interamente su strada provinciale non asfaltata fino a raggiungere la sommità del monte Castelberto. Quest’ultimo tratto ha una lunghezza di circa 2920 m, al termine dei quali è prevista la realizzazione di un serbatoio di accumulo avente la funzione di garantire il carico piezometrico alle sottostanti malghe da servire.
 - **Tracciati EF, GH, IL, MN, OP** (comune di Bosco Chiesanuova): gli interventi in progetto presentano delle diramazioni a partire dalla rete idrica esistente. In particolare, il progetto prevede la posa di tubazioni in acciaio DN 80 mm, e di cavidotti De 90 e 160 mm in affiancamento alle stesse, per un’estensione complessiva di circa 13,3 km. Il progetto prevede anche interventi di adeguamento e potenziamento degli impianti e serbatoi esistenti, in particolare del serbatoio Dosso Brancon, di capacità pari a 170 mc e dell’impianto Tracchi.

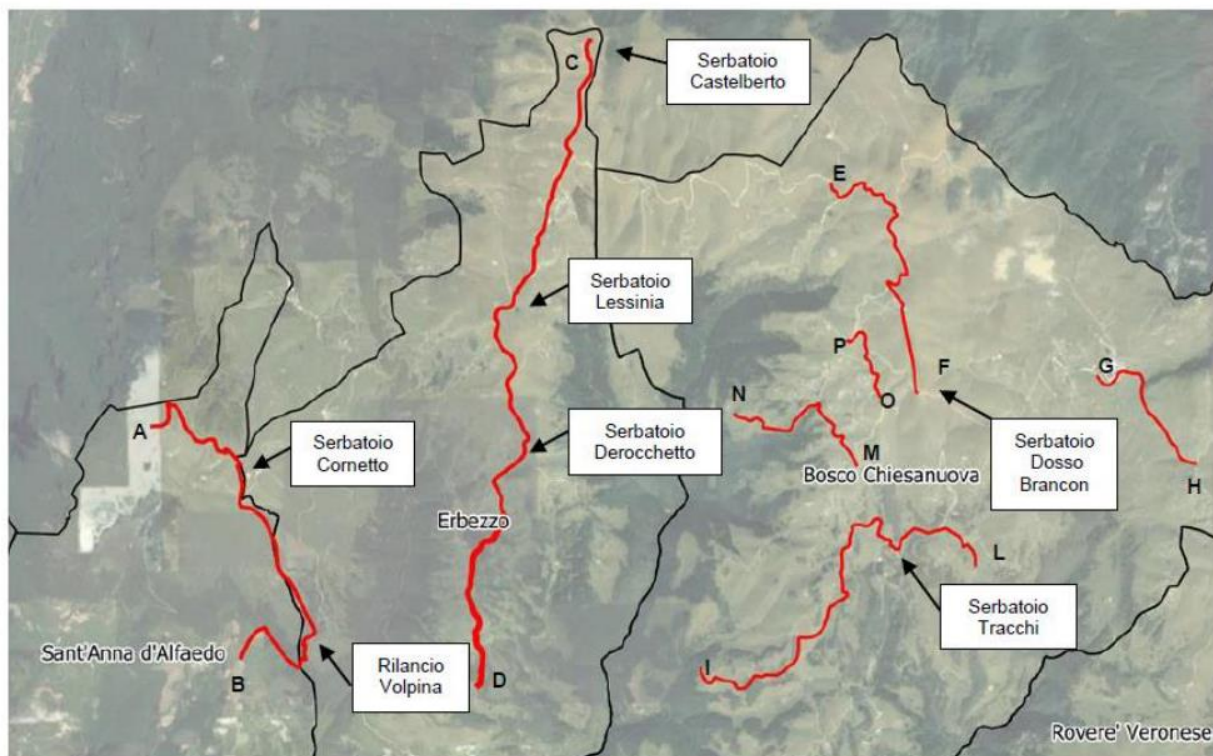


Figura 1: - Inquadramento territoriale delle opere di progetto

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della L. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

4.1. VALORE DELL'OPERA

Il valore delle opere di progetto a corpo è di € 5.871.735,91 e, visto il capitolato, questo si ritiene congruo rispetto al valore di opere simili.

4.2. CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

Il Proponente afferma che gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica analizzati per verificare la coerenza con l'intervento in oggetto sono stati il:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Verona
- Piano Ambientale del Parco Naturale della Lessinia
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Adige (P.A.I.)
- Piano Regionale Neve
- Piano Faunistico Venatorio Regionale
- Piano di gestione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) n. IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccoli Dolomiti Venete)_Rete Natura 2000
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.)_Comune di Sant'Anna d'Alfaedo
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.)_Comune di Erbezzo

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.)_Comune di Bosco Chiesanuova

L'intervento previsto dal progetto ricade, nei diversi tratti interessati dalla nuova rete idrica ed elettrica a servizio delle malghe, in un ambito ad alto valore paesaggistico e naturalistico in cui ricadono diversi vincoli e tutele ambientali che si riscontrano nei piani sovraordinati di programmazione ambientale di livello regionale e trovano coerenza nella pianificazione provinciale fino ad essere recepiti nel dettaglio all'interno degli strumenti di pianificazione comunale dei Comuni interessati dagli interventi di progetto. I vincoli e tutele, sia sovraordinati che di livello comunale, sono evidenziati nei piani sopraccitati.

Il Proponente sottolinea come il progetto sia conforme a tali norme in quanto per la sua realizzazione:

- seppur i tracciati siano interessati da uno scavo pari a circa 1,5 mt di profondità, non si prevedono modifiche o alterazioni alla morfologia del terreno, che interessa per la maggior parte della sua lunghezza strade asfaltate, strade sterrate o sentieri e in parte zone a prato, in quanto verrà ripristinato come lo stato attuale del luogo;
- non verranno realizzate nuove strade ma solo aree di raccordo per la realizzazione dei nuovi serbatoi, lato strada, che vengono inseriti nel contesto paesaggistico con il minor impatto possibile in gran parte interrati sfruttando la naturale morfologia del terreno senza che lo stesso venga alterato se non per il solo fronte del manufatto necessario per l'accesso allo stesso;
- verranno impiegati, per la realizzazione dei nuovi serbatoi a servizio delle malghe e per l'adeguamento dei serbatoi esistenti, materiali della tradizione locale quale la Pietra della Lessinia per la struttura muraria e per i muretti di sostegno e di raccordo con i manufatti, nel rispetto dei criteri per gli interventi edilizi previsti dalle norme del Piano Ambientale del Parco della Lessinia finalizzati ad un inserimento armonioso dei manufatti all'interno del contesto paesaggistico-ambientale;
- la nuova rete idrica ed elettrica verrà realizzata totalmente interrata e pertanto rispettando la normativa del Piano Ambientale del Parco della Lessinia che vieta di norma la posa di reti tecnologiche aeree ed evidenzia come sia preferibile che i manufatti delle linee aeree integrino altre infrastrutture lineari esistenti come le strade, altre linee aeree esistenti, rilevati, corridoi naturali del terreno;
- i vincoli paesaggistici relativi alle zone boscate individuate nei piani, non saranno direttamente interessate in quanto i tracciati, in tali zone, verranno realizzati su strade e sentieri esistenti o comunque su aree a prato senza interessare la vegetazione arborea.

Per quanto riguarda la realizzazione dei cinque nuovi serbatoi e la riqualificazione dei due esistenti, il Proponente rileva che nella pianificazione comunale dei singoli Comuni interessati, gli stessi ricadono in diverse zone dei Piani (agricola, fascia di rispetto stradale, ect.) senza una destinazione urbanistica specifica a zona "F a servizi". Data la natura dell'intervento relativo ad infrastrutture tecnologiche per pubblica utilità, e per superare l'incoerenza progettuale dal punto di vista urbanistico, è necessario provvedere alla modifica dei singoli strumenti urbanistici comunali relativi ai tre Comuni interessati di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova, attraverso una variante agli stessi.

In sintesi il Proponente afferma che il progetto sia complessivamente coerente con gli strumenti di pianificazione analizzati e valutati sotto l'aspetto dei vincoli e delle tematiche ambientali.

4.3. ALTERNATIVE PROGETTUALI

- Per quanto riguarda le alternative progettuali, il Proponente relativamente all'alternativa zero afferma che: *"La non realizzazione delle opere, corrispondente all'Alternativa 0, non rappresenta una soluzione plausibile in quanto le malghe della Lessinia necessitano di approvvigionamenti idrici ed elettrici costanti, che permetteranno di garantire la continuità dei processi produttivi tipici del territorio e il mantenimento degli allevamenti"*;
- sulla modalità di esecuzione dell'intervento sono state esaminate tre possibili alternative progettuali. Le alternative proposte e ritenute perseguibili sono state confrontate con riferimento ai seguenti aspetti: idraulici, ambientali, geologici, idrogeologici e geotecnici, aspetti connessi alla realizzazione delle opere, aspetti manutentivi, intesi come semplificazione per le operazioni di ispezione e verifica degli organi di manovra, degli impianti, rotture;

- sulla base delle analisi e conclusioni effettuate si è ritenuto che l'Alternativa 3 rappresentasse la soluzione in grado di garantire la maggior flessibilità di esercizio grazie alla diversificazione dei collegamenti alla rete idrica esistente, contenendo i costi e gli sviluppi della rete idrica ed elettrica.

4.4. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale ed a larga scala degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni.

4.5. IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

CONSIDERATO e VALUTATO quanto segue:

Relativamente alla componente atmosfera:

- Nell'elaborato "RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3_signed" a pag. 42 si riportano graficamente temperature e precipitazioni medie annuali della regione Veneto; successivamente, a pag. 49 si riporta che "L'andamento storico delle temperature è stato estratto dal dataset della centralina ARPA più vicina al sito di progetto", seguite dai valori medi mensili ed annuali della temperatura riportati in formato tabellare per gli anni 2000-2019 presso la stazione ARPA di Bosco Chiesanuova;
- per quanto concerne l'anemometria, a pag. 51 si riporta che "L'andamento storico della velocità e direzione del vento è stato estratto dal dataset della centralina ARPA più vicina al sito di progetto", seguite dai valori medi mensili ed annuali di velocità e direzione del vento riportati in formato tabellare per gli anni 2000-2019 presso la stazione ARPA di Bosco Chiesanuova;
- per quanto concerne le emissioni in atmosfera, da pag. 54 a pag. 56 si riportano graficamente le emissioni totali comunali per gli inquinanti PM10, PM2.5, SO2, NOX, COV, e CO della regione Veneto; a pag. 58 si riporta che "La stazione di monitoraggio ARPA di Bosco Chiesanuova è stata scelta come maggiormente rappresentativa delle condizioni atmosferiche nell'area di studio. Si riportano nella seguente tabella i valori medi annuali misurati dalla stazione per gli inquinanti: CO, NO, NO2, NOx, O3, PM10 e PM2.5 I valori misurati posso essere considerati pari alla concentrazione media di fondo dell'area di studio." A pag. 47 si riporta che "l'area di intervento si estende su vasta scala poiché comprende il territorio di ben 3 Comuni. Gli edifici ricettori degli effetti dell'intervento posso essere individuati tra i più prossimi alle zone dove avverranno gli scavi e le attività in fase di cantiere e poi di esercizio. Sono state individuate ed illustrate di seguito le zone SIC e ZPS potenzialmente coinvolte dall'intervento e sono: SIC – IT3210002 – Monti Lessini: Cascade di Molina; SIC & ZPS – IT3210006 –Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora; SIC & ZPS – IT3210040 – Monti Lessini – Pasubio –Piccole Dolomiti Vicentine"; nella pagina seguente si riporta dunque in formato tabellare la lista dei recettori potenziali e la relativa distanza dall'opera/area di cantiere del progetto, evidenziando 12 recettori situati a meno di 100 m dal progetto;
- relativamente alla Richiesta di integrazione 8.1 "La documentazione presentata non risulta sufficiente, data l'estensione notevole dell'area di intervento del progetto. Sarebbe opportuna una caratterizzazione dello scenario emissivo che includa più di un dataset proveniente da centraline di monitoraggio rappresentative dell'area oggetto di studio. Si ritiene necessario aggiornare la caratterizzazione della qualità dell'aria con i dati monitorati dalle centraline da ARPA Veneto e/o da eventuali monitoraggi effettuati con stazioni mobili, riportando i dati di concentrazione riferibili agli anni più recenti disponibili, in formato tabellare con il relativo confronto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs155/2010, evidenziando situazioni di criticità", il Proponente ha dato riscontro nella "Relazione sulla diffusione delle polveri e degli inquinanti" dove è stato caratterizzato lo stato di fatto con riferimento alle rete di monitoraggio dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto;

- nell'elaborato “RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3_signed” a pag. 59-60 per gli impatti in fase di cantiere si riporta che *“Allo stato attuale di avanzamento del progetto si dispone di un cronoprogramma delle opere previste ed è possibile identificare le seguenti macro-fasi di cantiere rilevanti dal punto di vista delle emissioni: opere preliminari, allestimento cantiere; scavo e posa della rete di condotte e cavidotti; posa pozzetti e realizzazione predisposizioni di allaccio; opere in c.a.: fondazioni, elevazioni, copertura; rinterri e ripristini. Nel nostro caso il fattore emissivo scelto è quello inserito nella pubblicazione “EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook — 2019” per un cantiere di medie dimensioni (500 m²) dove viene fornito un fattore emissivo relativo alle varie operazioni di cantiere (dalle demolizioni alla realizzazione delle elevazioni, passando per scavi e modellazioni dei terreni) [...] I valori di emissione per le tipologie di cantieri sopra definiti risultano rispettivamente pari a 3,3 e 7,7 kg/(m² *anno). È possibile dare una stima dell'impatto delle polveri in funzione della distanza dal cantiere. Oltre i 100 metri di distanza, l'impatto delle polveri da cantiere risulta “praticamente assente” [...] Le caratteristiche delle emissioni sono essenzialmente legate a diffusioni di polveri per le attività connesse alle lavorazioni all'aperto e dei gas di scarico dei mezzi di lavoro. Quindi l'impatto sulla risorsa aria è da ritenersi sostanzialmente di entità lieve e di breve durata relativamente alle fasi di cantiere. La sua significatività è pertanto negativa e pari a -1”*. Successivamente, a pag. 61 si aggiunge che *“E' stato eseguito un calcolo in grado di fornire una stima dell'impatto delle polveri in funzione della distanza dal cantiere. Il risultato mostra un impatto “praticamente assente” oltre i 100 metri dall'area di cantiere con le misure di abbattimento previste e comunque con effetti completamente reversibili. Si ritiene infine che un aumento di emissioni per un periodo di tempo breve, non modifichi in alcun modo, i livelli di qualità atmosferica di fondo”*. Per gli impatti in fase di esercizio, a pag. 60 si riporta che *“l'impatto sulla risorsa aria, in fase di esercizio, è da ritenersi sostanzialmente di entità rilevante e di lunga durata. La sua significatività è pertanto positiva e pari a +4. Per la componente clima, sia nella fase di cantiere che di esercizio, si ritiene la sua significatività nulla”*;
- relativamente alla Richiesta di integrazione 8.2 *“Per la fase di cantiere la documentazione relativa alla stima degli impatti risulta parzialmente esaustiva, e la significatività d'impatto in fase di esercizio non risulta motivata con sufficiente dettaglio”, il Proponente ha prodotto la “Relazione sulla diffusione delle polveri e degli inquinanti” ed è stato implementato un modello previsionale di diffusione delle polveri e degli inquinanti sulla base dei dati meteorologici relativi all'area di indagine forniti da ARPAV;*
- nell'elaborato “RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3_signed” a pag. 61 si riporta che *“Nel caso di presenza di ricettori entro i 100 metri dall'area di cantiere, si avrà la necessità di adottare soluzioni mitigative. Per queste aree, durante la gestione del cantiere si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri. Si elencano di seguito le misure di mitigazione da mettere in pratica [...] Ai fini del contenimento delle emissioni di ossidi di Azoto, i veicoli a servizio dei cantieri devono essere omologati con emissioni rispettose delle seguenti normative europee (o più recenti)”*;
- relativamente alla Richiesta di integrazione 8.4: *“Misure di mitigazione e compensazione: si ritiene necessario produrre un Piano specifico per il contenimento delle emissioni in atmosfera da attività di cantiere, riferito all'intero tracciato in progetto e a tutte le fasi di lavorazione previste, contenente gli interventi che si prevede di adottare e le relative misure di mitigazione e compensazione degli eventuali impatti, ed ogni altra procedura operativa e gestionale utile per minimizzare gli impatti”, il Proponente, sulla base delle evidenze emerse dalla modellazioni effettuata e degli effetti sui ricettori presenti nei pressi nell'area di intervento, ha individuato delle specifiche misure di mitigazione descritte nella “Relazione sulla diffusione delle polveri e degli inquinanti” che consentono di riportare entro i limiti della non significatività le emissioni di polveri sottili. L'efficacia delle mitigazioni adottate è stata verificata implementando uno specifico scenario nel modello di dispersione degli inquinanti;*
- dalle informazioni sullo stato della qualità dell'aria non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente alle acque superficiali:

- L'ambito di progetto è inserito all'interno delle aree collinari e montane dei Monti Lessini che sono caratterizzate dalla presenza di pochi corsi d'acqua che risultano attivi quasi esclusivamente nelle estreme porzioni settentrionali delle principali vallate. La parte del territorio interessata dalle opere in progetto ricade in zona adibite a pascolo, tra una quota di circa 1100 e 1800 m, ed in particolare entro i comuni di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova. L'ambiente idrografico dell'area della Lessinia è caratterizzato da una serie di incisioni vallive disposte prevalentemente in direzione Nord – Sud, che, assieme alle vallecole scavate dai corsi d'acqua minori, costituiscono la rete idrografica locale. Il regime dei corsi d'acqua è di tipo torrentizio, infatti le incisioni vallive raccolgono ingenti quantità d'acqua durante gli eventi piovosi ma ritornano rapidamente asciutti poco dopo il termine delle precipitazioni a causa dell'elevata percentuale di infiltrazione delle acque in terreni carsici. Il Proponente evidenzia (pag.8, SIA 19042RE10D1_SIA-Rel 3di3_Q Amb) come l'area oggetto d'intervento rientra nell'ambito amministrativo dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige e non ricade fra le aree a pericolosità idraulica individuate nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- il Proponente dichiara (pag. 10, SIA 19042RE10D1_SIA-Rel 3di3_Q Amb) che: *“Per quanto concerne le caratteristiche chimico fisiche delle acque che scorrono nei corsi d'acqua presenti all'interno del sito si rimanda ai dati pubblicati da ARPAV”*.
- relativamente alla Richiesta integrazione 3.1: *“È necessario inserire in un'apposita sezione del SIA: 1) tutte le informazioni utili relative alle caratteristiche chimico-fisiche delle acque potenzialmente interessate dalle opere in progetto, al fine di inquadrarle in uno scenario ante-operam; 2) una descrizione di base della qualità, principalmente per i corsi d'acqua interferiti dalle opere in progetto”*, il Proponente afferma che al capitolo 5.2 *“Ambiente idrico”* del quadro ambientale del SIA (elaborato 19042RE05D2) sono state riportate le caratteristiche chimico-fisiche e i giudizi sulla qualità delle acque superficiali. I corpi idrici superficiali censiti e monitorati dalla Regione Veneto sono 3: Vaio Marciora, Vaio delle Anguille e Torrente Squaranto. Secondo quanto riportato nel vigente Piano di Gestione del Distretto delle Alpi Orientali (anno 2021), il cui periodo di riferimento della parte conoscitiva è il sessennio 2014-2019, tutti i tre corpi idrici sono intermittenti, ovvero non presentano in maniera continuativa acqua in alveo;
- il Proponente all'interno dell'elaborato Relazione idraulica (cod. elab. 19042RE02D1) presenta esclusivamente la verifica ed il dimensionamento delle opere a rete, dei sollevamenti e dei serbatoi sviluppati nell'ambito del progetto di estensione della rete idrica;
- relativamente alla Richiesta integrazione 3.2, il Proponente afferma che come riportato nell'elaborato *“19042RE05D2_Studio di impatto ambientale_Quadro Ambientale_Parte 3 di 3”* alla quale si rimanda per ulteriori dettagli, durante le attività di cantiere si farà particolarmente attenzione nella disposizione dei terreni di scavo a fianco delle trincee e dei cumuli in corrispondenza delle aree dove saranno realizzati i serbatoi/rilanci. Gli scavi saranno mantenuti aperti per breve tempo e progressivamente ripristinati ai fini di limitare la perturbazione nel tempo e per esporre i cumuli di terreno per il minor tempo possibile ai potenziali ruscellamenti e alterazioni dovute ai fenomeni atmosferici. Inoltre si vuole specificare che tutti gli attraversamenti del reticolo idrografico verranno realizzati fuori terra, non interessando quindi le geometrie e le caratteristiche dei corsi d'acqua;
- il Proponente dichiara che durante la fase di cantiere (scavi e lavorazioni annesse all'esecuzione delle opere edili), i possibili impatti da considerare a carico dell'ambiente idrico superficiale consistono in: i) modifica dell'attuale regime di scorrimento delle acque meteoriche superficiali, con innesco di processi erosivi; ii) trasferimento del particolato solido presente in atmosfera all'elemento idrico, inquinamento da oli e/o idrocarburi e/o da cemento. In aggiunta dichiara che i possibili impatti relativi alla risorsa idrica superficiale e sotterranea sono principalmente connessi all'utilizzo, e quindi al consumo, di acqua nelle fasi lavorative. Il Proponente dichiara altresì (pag. 14. SIA 19042RE10D1_SIA-Rel 3di3_Q Amb), con riferimento ai possibili impatti sia in fase di cantiere che di esercizio che: *“ [...] la significatività dell'impatto sulla componente acque, superficiali e sotterranee, durante la fase di realizzazione ed avviamento, si considera, a vantaggio di sicurezza*

una significatività pari a -1", in aggiunta dichiara: "La significatività positiva sarà di lunga durata (perché correlata alla vita utile delle opere) e di media entità (la si potrebbe considerare rilevante ma, non potendo escludere del tutto la possibilità di un disservizio, la si è valutata di entità media a vantaggio di sicurezza) dunque pari a +3";

- relativamente alla Richiesta integrazione 3.4: "Occorre definire con dettaglio tutte le misure di mitigazione da utilizzare in fase di realizzazione dell'opera in riferimento alla componente acque superficiali (i.e., regimazione delle acque meteoriche superficiali, scarichi delle acque di lavorazione e descrizione dei sistemi di trattamento e smaltimento)", il Proponente afferma che non sono previste misure di mitigazione in fase di cantiere in quanto le attività di cantiere non prevedono acque di lavorazione e pertanto non risultano necessari sistemi di trattamento/smaltimento (riportati al capitolo 5.2.3 "Geologia e acque sotterranee" del quadro ambientale del SIA (elaborato 19042RE05D2)). Durante le attività di cantiere si farà particolarmente attenzione nella disposizione dei terreni di scavo a fianco delle trincee e dei cumuli in corrispondenza delle aree dove saranno realizzati i serbatoi/rilanci. Gli scavi saranno mantenuti aperti per breve tempo e progressivamente ripristinati ai fini di limitare la perturbazione nel tempo e per esporre i cumuli di terreno per il minor tempo possibile ai potenziali ruscellamenti e alterazioni dovute ai fenomeni atmosferici. Tali buone pratiche saranno applicate ai fini di evitare ruscellamenti e trascinati di terreno, con particolare riferimento al terreno vegetale, particolarmente soggetto a tali fenomeni. A tale proposito per il temporaneo accantonamento e ripristino dei suoli che saranno coinvolti dalle attività di cantiere delle opere in progetto si farà riferimento alle "Linee guida per il trattamento dei suoli nei ripristini" 65.2/2010 dell'ISPRA;
- dalle informazioni sullo stato della acque superficiali non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente alla geologia ed acque sotterranee:

- L'area di intervento, ubicata nel massiccio dei Monti Lessini, è geologicamente rappresentata da una successione carbonatica di età mesozoica. Questa è ricoperta in modo discontinuo da terreni sciolti costituenti depositi colluviali, detriti di versante e accumuli di frana. Il substrato roccioso è interessato da carsismo diffuso con sviluppo di doline in superficie e cavità nel sottosuolo. Tali aree sono censite come aree soggette a sprofondamento carsico nella tavola 2 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) RE10_8D1_SIA_PTCP_Vincoli_e_pianificazione_territoriale Carta_delle_fragilita). L'effettiva presenza ed estensione di questo fattore di criticità è stato analizzato in corrispondenza di ciascun serbatoio in progetto tramite tomografie geoelettriche, indagini sismiche per la determinazione della velocità delle onde di taglio (Vs) mediante tecnica MASW, prospezioni di sismica passiva (HVSR) e rilievi geomeccanici (RE06D1_Relazione_geologica);
- l'idrografia è di scarsa entità con acque superficiali "perenni" praticamente assenti. Il regime dei corsi d'acqua nelle incisioni vallive è di tipo torrentizio. Le valli possono convogliare anche ingenti quantità d'acqua e seguito di eventi piovosi per poi tornare rapidamente asciutte al termine delle precipitazioni a causa dell'elevato tasso di infiltrazione nel substrato carsico. Le acque meteoriche, dopo aver attraversato la porzione più superficiale del massiccio carbonatico carsificato, si approfondiscono all'interno di questo fino ad intercettare la zona satura posta in profondità (ben oltre il fondo scavo delle opere in progetto). Il regime della falda acquifera vadosa risulta strettamente legato a quello pluviometrico sebbene pochi dettagli siano disponibili a riguardo (RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3, p. 6). "La direzione di deflusso della falda carsica è profondamente condizionata dagli elementi strutturali locali (faglie, fratturazione, giacitura degli strati, ecc.). In prima analisi è ipotizzabile una prevalente alimentazione profonda dell'acquifero carsico da NNE verso SSW. Si tratta generalmente di acque che scaturiscono da sorgenti con bacino idrogeologico superficiale [...]. Sono noti anche pozzi che emungono l'acquifero carsico profondo (acquifero freatico di fondo) [...]" (RE12D1_Vinca, p.46). Nell'intorno dell'area di progetto sono ubicate sorgenti sfruttate da acquedotto pubblico (RE10_3D1_SIA_PTRC_Uso_del_suolo), mentre altre sorgenti, solitamente con portate medie inferiori ad 1 l/sec, sono riportate in prossimità o in

corrispondenza dei tracciati delle reti in progetto (tracciati A-B; C-D e, E-F; Tav.2a Carta delle fragilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), (elab. n. RE10_8D1_SIA). Queste ultime si impostano nei calcari del Biancone, che rispetto alle altre formazioni rocciose presenti nella zona, presentano potenzialità idrica discreta. Le analisi chimiche effettuate sugli acquiferi carsici dell'area mostrano che le acque sorgive nella grandissima maggioranza dei casi presentano parametri entro i valori fissati per legge mentre le analisi microbiologiche mostrano frequenti casi di inquinamento da reflui provenienti prevalentemente da attività agricole. Tuttavia, il deterioramento della risorsa idrica è ritenuto nello Studio di Impatto Ambientale (RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3, p. 9) un processo *“assolutamente reversibile; pertanto, è auspicabile che vengano adottati criteri gestionali più attenti agli equilibri biogeochimici dei territori considerati, in modo da poter ripristinare l'originaria integrità degli acquiferi”*;

- relativamente alla Richiesta integrazione 2.1: “Mappatura degli elementi superficiali legati a sprofondamento carsico quali doline, grotte o pozzi di sprofondamento, che sono comunque intuibili in alcune cartografie. Dopo aver identificato l'ubicazione delle aree carsiche di cui sopra, il Proponente dovrà realizzare l'analisi delle potenziali interferenze con le opere in progetto: ciò per valutare il potenziale rischio che alcune forme localizzate di sprofondamento carsico interagiscano negativamente con le reti in progetto, causando rotture che possano poi modificare lo stato dell'ambiente per quanto riguarda le componenti sottosuolo e acque sotterranee”, il Proponente afferma che ai fini di individuare la presenza di grotte carsiche in prossimità dei tracciati di progetto sono stati consultati i dati forniti e descritti dalla Federazione Speleologica Veneta, la quale mantiene costantemente aggiornato il database di tutte le grotte carsiche censite. Questa mette a disposizione tutti i dati relativi all'ubicazione e alle caratteristiche spaziali delle grotte stesse tramite un geoportale. Sono stati riportati i dati in formato tabellare di tutte le grotte censite presenti in un buffer di circa 350 metri dai tracciati di progetto. Le tabelle riportano in particolare i dati volumetrici delle grotte rilevate, ovvero lo sviluppo spaziale e la profondità delle stesse. La valutazione sulla potenziale interferenza tra le grotte censite e i tracciati di progetto è stata eseguita proiettando un buffer circolare attorno al punto di ingresso di ciascuna grotta pari al dato di sviluppo spaziale riportato in tabella. Sono state valutate le potenziali interferenze con i tracciati di progetto. Le forme di sprofondamento carsico sono state rilevate associando l'analisi fotogrammetrica in modo preliminare e in secondo luogo i sopralluoghi eseguiti in campagna ai fini di validare i dati telerilevati. Sono state scontornate le aree più significative in termini di potenziale interferenza con i tracciati, tralasciando le diffuse evidenze carsiche ma che hanno unicamente una rilevanza scientifica/morfologica ma che non sono in grado di dare ripercussioni negative in tempi “storici”. In particolare sono state cartografate: doline; valli secche e depressioni carsiche in genere. Come per le grotte carsiche, anche per le forme superficiali sono state valutate le potenziali interferenze con i tracciati di progetto. I sopraccitati approfondimenti sono riportati al capitolo 5.3 “Geologia e acque sotterranee” del quadro ambientale del SIA (elaborato 19042RE05D2). Tutte le forme rilevate e censite sono state riportate in un elaborato cartografico (19042RE0517D2);
- relativamente alla Richiesta integrazione 2.2: “Ubicazione delle sorgenti È necessario produrre una dettagliata cartografia con l'ubicazione delle sorgenti esistenti in relazione alle opere, e una dettagliata caratterizzazione delle falde acquifere superficiali in termini di portate, qualità e variazioni stagionali, seppure esse siano di modesta importanza e in taluni casi inquinate da attività agricole. Ciò anche in considerazione del fatto che la qualità delle acque possa migliorare in futuro, allo scopo di evitare che il tracciato delle reti tecnologiche possa interferire con il regime delle sorgenti presenti in prossimità o in corrispondenza degli stessi (tracciati A-B, C-D e E-F)”, il Proponente afferma che sono state rilevate tutte le sorgenti destinate ad uso idropotabile e non impiegate per uso idropotabile in un buffer significativo dai singoli tracciati. È stata posta, come richiesto, particolare attenzione ai tracciati A-B, CD, E-F. Le sorgenti sono state riportate in elaborati cartografici di seguito elencati: 19042RE0518D2 - Carta delle sorgenti - Tracciato AB; 19042RE0519D2 - Carta delle sorgenti - Tracciato CD nord; 19042RE0520D2 - Carta delle sorgenti - Tracciato CD sud; 19042RE0521D2 - Carta delle sorgenti - Tracciato EF. È stata riportata una dettagliata caratterizzazione idrogeologica delle sorgenti, delle caratteristiche chimiche e fisiche delle acque, così come le portate (con particolare riferimento alle sorgenti in prossimità del tracciato A-B) per gli ultimi 5 anni (2018-2023). Sono state valutate le potenziali interferenze in fase di

cantiere delle opere in progetto con le sorgenti. I sopraccitati approfondimenti sono riportati al capitolo 5.3 “Geologia e acque sotterranee” del quadro ambientale del SIA (elaborato 19042RE05D2);

- le indagini condotte e i dati pregressi presenti nella zona portano a considerare la zona di progetto stabile dal punto di vista geomorfologico. Viene riconosciuta invece una fragilità legata al potenziale sprofondamento dei terreni dovuto a fenomeni carsici. Tale criticità è stata indagata nei siti dove verranno messi in opera i serbatoi mentre non vi è un'indagine puntuale lungo i tracciati delle condotte in progetto. Nella fase di cantiere, lo Studio di Impatto Ambientale chiarisce che la posa in opera delle reti idriche ed elettriche non comporta una modifica dell'uso attuale dell'uso del suolo. Infatti, le opere previste sono localizzate entro il primo metro e mezzo di terreno e sarà curato il ripristino del “taglio” creato nel substrato di posa (RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3, p. 27). Per quanto riguarda invece la fase di esercizio viene considerato nullo l'impatto su suolo e sottosuolo in quanto le opere ingegneristiche in progetto “non interferiscono in maniera negativa con i rischi legati alla stabilità dei versanti. Eventuali, possibili, modesti rilasci di acqua dal serbatoio di accumulo sul suolo non pregiudicano né la stabilità generale dell'area né l'assetto geomorfologico dell'area” (RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3, p. 29). Si evince dai documenti analizzati (RE06D1_Relazione_geologica) che le caratteristiche geologiche del sito non favoriscono la formazione di acquiferi importanti a quote superficiali a causa del diffuso carsismo delle rocce affioranti. Questo porta a escludere una interazione diretta delle operazioni di scavo con la falda profonda considerata anche la profondità massima delle opere di fondazione previste in progetto;
- nei documenti analizzati non sono affrontate le possibili mitigazioni e compensazioni relativamente alla tematica geologia e acque sotterranee;
- dalle informazioni sullo stato della acque sotterranee non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente al suolo e uso del suolo:

- Secondo quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale (RE10D01 terza parte) l'ambito interessato dal progetto ricade in tre tipologie di suoli:
 - Suoli su superfici da sub pianeggianti ad ondulate e versanti in calcari duri, localmente interessati da fenomeni carsici. Si tratta di suoli in aree boscate da moderatamente profondi, ad alta differenziazione del profilo e con accumuli di argilla in profondità (Leptic Luvisols), a moderata differenziazione con accumulo di sostanza organica in superficie (Leptic Cambisols);
 - Suoli su dorsali in forma di ampie ondulazioni o strette e lunghe fasce, collocate lungo le creste a substrato calcareo-marnoso (Biancone) caratterizzate da basse pendenze. Suoli da moderatamente profondi a profondi, su roccia, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità (Leptic Luvisols);
 - Suoli su incisioni vallive e scarpate in calcari duri, con versanti moderatamente dirupati a forte pendenza. Suoli molto sottili, su roccia, a bassa differenziazione del profilo, con accumulo di sostanza organica in superficie (Rendzic Leptosols) sui versanti dirupati, e suoli moderatamente profondi, molto pietrosi, a moderata differenziazione del profilo, con accumulo di sostanza organica in superficie (Mollic Cambisols) su falde detritiche.

L'uso del suolo è prevalentemente forestale, agricolo, agro-forestale e a pascolo;

- relativamente alla Richiesta integrazione 4.1: “Si suggerisce di integrare la descrizione dei suoli con le informazioni presenti sul geoportale ultimamente sviluppato da ARPAV”, il Proponente afferma che dal Rapporto sullo stato dell'ambiente della provincia di Verona si desume che nelle aree di progetto è presente una discreta varietà di ambienti caratterizzati da diverse condizioni geologiche, geomorfologiche, quota, esposizione, microclima e di vegetazione con conseguenti varietà di suoli i suoli che si sono formati. In tal senso si fa riferimento alla “Carta dei Suoli” edita dalla Regione Veneto nel 2005 allascala 1:250.000 che cartografa le unità in una struttura gerarchica a quattro

livelli, in accordo con quanto proposto a livello nazionale per il Progetto “Carta dei Suoli d’Italia in scala 1: 250.000”. Il primo livello è quello delle Regioni di Suoli (L1 -Soil Regions), rappresentato in carta in scala 1:5.000.000 ed è il risultato della rielaborazione a livello nazionale della carta delle Soil Regions d’Europa, elaborata dall’European Soil Bureau e allegata al Manuale delle Procedure per un Database Georeferenziato dei Suoli Europei. Il secondo livello, riprodotto in carta in scala 1:1.000.000 corrisponde alle Province di Suoli (L2 -Soil Subregions). Il terzo livello, chiamato dei Sistemi di Suoli (L3 –Great Soil scapes) è concettuale ed è illustrato solo nella legenda della carta in scala 1: 250.000. Il quarto livello corrisponde a quello delle unità cartografiche (L4 - Sottosistemi di Suoli –Soil scapes) ed è riportato in carta come sigla all’interno delle singole delineazioni. Sono state riportate le schede descrittive di tutti i suoli presenti nei tracciati di progetto. È stata poi prodotta una scheda riepilogativa indicante le tipologie di suolo presenti nei singoli tracciati ove presente il terreno vegetale (Capitolo 5.3.1.4 Uso del Suolo – inquadramento pedologico del quadro ambientale del SIA (elaborato 19042RE05D2));

- l’analisi della compatibilità dell’opera viene descritta distinguendo le fasi di cantiere e di esercizio. Secondo quanto riportato nel SIA *“le opere previste sono localizzate entro il primo metro e mezzo di terreno e sarà curato il ripristino del “taglio” creato nel substrato di posa”*. Le aree dove verranno installati serbatoi di accumulo o rilancio avranno a fine lavori una diversa destinazione d’uso passando da aree a pascolo naturale, praterie, incolti ad aree con insediamenti di impianti tecnologici. Vengono dettagliatamente descritti i lavori previsti lungo i diversi tracciati distinguendo le porzioni che saranno interrate, attraverso trincee di scavo di larghezza massima pari a 0,75 m e profondità mediamente pari a 1,60 m. (tubazioni in acciaio e cavidotti), e le costruzioni fuori terra (serbatoi e/o impianti di rilancio). Le terre mobilitate saranno in parte riutilizzate in loco e in parte conferite a centri di recupero/riciclaggio o in discarica autorizzata. Gli interventi previsti, trattandosi di scavi poco profondi e di limitate dimensioni, non incideranno in maniera sostanziale sull’attuale assetto morfologico e geologico né andranno a modificare la qualità e la natura dei terreni interessati. Per tali motivi *“la significatività del suddetto impatto sulla componente suolo e sottosuolo è comunque da considerarsi media”*. Nelle fasi esercizio non si prevedono particolari effetti essendo tutte le opere relative alla condotta idrica appositamente interrate. Le strutture “tecnologiche” emergenti comporteranno inevitabilmente un consumo di suolo a discapito di aree naturali; laddove possibile, anche in questi casi, si cercherà di limitare il consumo di suolo interrando parte di questi manufatti;
- i cantieri previsti avranno un prevalente sviluppo lineare e poco profondo e non comporteranno l’asportazione di grossi volumi di suolo. Nelle operazioni di scotico si raccomanda di salvaguardare gli orizzonti umiferi più ricchi di sostanza organica per un loro riutilizzo nei ripristini finali. L’asportazione degli orizzonti superficiali e il successivo stoccaggio dovrà avvenire prendendo adeguate precauzioni per evitare modifiche nella struttura del suolo, eventuali fenomeni di compattazione, e la contaminazione con materiali estranei o con strati più profondi di composizione chimico fisica differente;
- relativamente alla Richiesta integrazione 4.2 *“Nelle operazioni di scotico si raccomanda di salvaguardare gli orizzonti umiferi più ricchi di sostanza organica per un loro riutilizzo nei ripristini finali. L’asportazione degli orizzonti superficiali e il successivo stoccaggio dovrà avvenire prendendo adeguate precauzioni per evitare modifiche nella struttura del suolo, eventuali fenomeni di compattazione, e la contaminazione con materiali estranei o con strati più profondi di composizione chimico fisica differente”*, il Proponente afferma che gli approfondimenti sono riportati al Capitolo 5.3.1.5 Modalità di gestione delle operazioni di scotico del quadro ambientale del SIA (elaborato 19042RE05D2)). Le attività saranno eseguite secondo quanto riportato nelle *“Linee guida per il trattamento dei suoli nei ripristini” 65.2/2010 dell’ISPRA e coerentemente a quanto previsto dal DPR 120/2017 e riportato nel Piano preliminare di riutilizzo. Nell’ambito della realizzazione delle opere precedentemente descritte si stima che sarà prodotto un volume di materiali da scavo pari a circa 34.000 mc. Di questi, circa 11.500 mc saranno riutilizzati all’interno del cantiere stesso per i rinterrati delle tubazioni e dei manufatti. I restanti 22.500 mc saranno riutilizzati nell’ambito di cantieri esterni o gestiti come rifiuto. Per la suddivisione del materiale nelle diverse litologie si rimanda all’elaborato progettuale 15-19042DC15D0_Computo Metrico Estimativo.*

Durante le operazioni di scavo i materiali rimossi saranno provvisoriamente posizionati a lato dell'area di scavo. Nel proseguo della realizzazione delle opere i materiali precedentemente asportati verranno progressivamente impiegati per il riempimento degli scavi (tracciati e serbatoi/rilanci) come illustrato nelle sezioni tipologiche di seguito riportate. I materiali destinati al ripristino e riempimento degli scavi saranno riutilizzati tal quali all'interno del cantiere; subiranno semplicemente operazioni di costipazione e compattamento ai fini di garantire la stabilità degli stessi. Per quanto riguarda il materiale in esubero, questo verrà periodicamente rimosso dalle aree di cantiere. In fase di progettazione esecutiva sarà definita con precisione la destinazione finale di tali materiali eccedenti; pertanto in sede di progettazione esecutiva il presente elaborato sarà aggiornato con le sopraccitate indicazioni;

- l'intervento in esame sarà poco critico per gli effetti che avrà sulla componente suolo e sottosuolo. I cantieri saranno tuttavia organizzati in modo da minimizzare i consumi di suolo e l'eventuale materiale di risulta sarà temporaneamente accumulato in aree bene definitive. A fine lavori verrà effettuata una pulizia delle aree attraverso la raccolta ed il trasporto in discarica di tutti rifiuti prodotti dalle lavorazioni mentre il terreno vegetale, precedentemente scavato e accantonato, sarà riutilizzato per il ricoprimento dello scavo mantenendo il più possibile l'assetto del suolo originario;
- dalle informazioni sullo stato del suolo non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente alla componente rumore e vibrazioni:

- Il Proponente riporta a pag. 63 del documento denominato "RE 10 Studio di Impatto Ambientale parte 3di3" (cod. elab. RE10D1), che le sorgenti sonore di maggior rilievo nel territorio sono il rumore faunistico e la rumorosità introdotta dalle attività agricole. La classificazione acustica dei comuni interessati risulta prevalentemente in Classe III (Area di tipo misto) e parzialmente in Classe I (Area particolarmente protetta) e II (Area prevalentemente residenziale). Il Proponente evidenzia che i ricettori censiti si collocano per lo più all'interno delle fasce di pertinenza delle infrastrutture viarie e, sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti categorie di edifici: residenziali, commerciali, edifici ricettivi. Independentemente dalla zonizzazione comunale, ove presente, il Proponente riporta di aver considerato i limiti acustici pertinenti alla classe 1 e che il clima acustico dell'area è stato valutato solamente in modo generale;
- il clima acustico dell'area in oggetto non risulta essere stato caratterizzato tramite misurazioni fonometriche in sito. Relativamente alla Richiesta integrazione 5.1: "Il Proponente dovrà eseguire una campagna di misurazioni fonometriche nell'area in oggetto, ove possibile in adiacenza ai ricettori residenziali e sensibili, utile alla determinazione dell'attuale clima acustico di area", il Proponente afferma che è stata compiuta una campagna di misurazioni fonometriche in 21 siti individuati come ricettori potenziali dell'inquinamento acustico derivante dalle attività di cantiere. Le misurazioni sono state svolte in periodo diurno in corrispondenza del funzionamento del cantiere determinando così il rumore residuo. L'area è caratterizzata da scarso rumore antropico e/o di attività commerciali (Rif. elaborato 19042RE11D2 Valutazione di clima acustico e relazione di impatto acustico previsionale);
- all'interno del documento denominato "Studio di Impatto Ambientale parte 3di3" (cod. elab. RE10D1), a pag. 64 del paragrafo 5.6.1. Stato di fatto, il Proponente elenca in forma tabellare gli edifici (identificati con un codice ricettore) e ne indica la distanza in termini di maggiore o minore di 25, 100, 500 e 1000 metri, dalle varie opere di progetto e aree di cantiere;
- relativamente alla Richiesta integrazione 5.2: "Il Proponente dovrà effettuare un censimento dei ricettori, con la redazione di schede tecniche che, per ciascun ricettore individuato nell'area di interesse (da riportare anche in planimetria), ne indichi la tipologia (evidenziando la presenza di eventuali ricettori sensibili), coordinate, fotografie, numero di piani fuori terra, orientamento", il Proponente afferma che è stato effettuato un censimento dei ricettori potenzialmente impattati realizzando una scheda tecnica contenuta all'interno della valutazione di impatto acustico (elaborato 19042RE11D2 Valutazione di clima acustico e relazione di impatto acustico previsionale) con

- l'individuazione planimetrica, la tipologia catastale, le coordinate, foto, orientamento e numero di piani fuori terra;
- il Proponente evidenzia (al paragrafo 5.6.2.1 “Fase di cantiere” del documento “Studio di Impatto Ambientale parte 3di3”, cod. elab. RE10D1), che la rumorosità provocata dalle attività di cantiere riguarda l'utilizzo di macchine per il movimento terra e scavo su roccia, mezzi per l'asfaltatura e ripristini. Il Proponente ipotizza l'utilizzo dei seguenti macchinari, per i quali indica dalla letteratura i valori di rumorosità: betoniera da campo; fresa pneumatica; escavatore; compattatrice; camion. Nella condizione più gravosa il Proponente indica una potenza sonora di 103.5 dB(A). Attraverso la formula di propagazione del suolo in campo libero, il Proponente calcola che alla distanza di 188 metri dal cantiere, la rumorosità raggiungerà la curva isofonica dei 50 dB e per tutti i ricettori a distanze inferiori, si dovrà ricorrere ad autorizzazione in deroga;
 - il Proponente riporta a pag. 68 del documento “Studio di Impatto Ambientale parte 3di3” (cod. elab. RE10D1), che la rumorosità sarà relativa ai vani tecnici dei serbatoi di accumulo e di rilanci e delle pompe di sollevamento. Tali vani saranno edificati utilizzando CLS e il Proponente suppone che le pareti così costruite debbano garantire un abbattimento R_w di circa 40 dB. Nel paragrafo “5.6.2.2 Fase di esercizio” (pag. 69 “RE 10 Studio di Impatto Ambientale parte 3di3”, cod. elab. RE10D1), il Proponente riporta che la significatività del rumore è considerata pari a “0”;
 - il Proponente riporta che *“La produzione di vibrazioni riguarderà la fase di scavo per l'inserimento delle tubazioni, per cui, essendo tali operazioni temporanee e non cumulabili, il conseguente impatto può ritenersi non rilevante”* (c.f.r. pag. 95 cod. elab. cod. elab. RE10D1 – Studio di Impatto Ambientale parte 3di3);
 - relativamente alla Richiesta integrazione 5.3: “Si ritiene necessario che il Proponente verifichi i limiti di emissione/immissione e il criterio differenziale, per ciascun ricettore individuato, funzione della relativa distanza dalla sorgente in esame e del rumore residuo”, il Proponente afferma che è stata effettuata una valutazione di impatto acustico in tutta l'area estesa in particolare determinando i livelli di immissione/emissione, differenziali presso ognuno dei ricettori prima indicati. Si è evidenziato il superamento dei limiti di classificazione acustica in quasi tutti i ricettori con situazioni più gravose in particolare su 5 ricettori. Per tutti i ricettori sarà necessario richiedere una deroga ai limiti nelle modalità previste dalla normativa comunale. Sarà necessario inoltre prevedere l'applicazione di opere di mitigazione per i 5 ricettori in cui è previsto un superamento dei limiti maggiore (Rif. elaborato 19042RE11D2 Valutazione di clima acustico e relazione di impatto acustico previsionale);
 - il Proponente non prevede opere di mitigazione acustica nell'attuale fase progettuale;
 - dalle informazioni sullo stato del suolo non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente alla protezione della fauna, vegetazione, ecosistemi e biodiversità:

- L'ambito di progetto si inserisce in un contesto ambientale di alto valore naturalistico in quanto è quasi interamente inserito all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Il territorio è dunque ricoperto principalmente da faggete e secondariamente da orno-ostrieti. La zona più in alto del Parco è caratterizzata da pascoli e prati falciabili con la presenza del faggio (*Fagus sylvatica*), di qualche noce (*Juglans regia*), di aceri (*Acer pseudoplatanus*) e di numerosi abeti rossi (*Picea abies*), qualche abete bianco (*Abies alba*) e larice (*Larix decidua*). Tra i 1600 m e la parte sommitale lessinea, è presente l'ambiente prealpino con clima temperato-freddo con pascolo di tipo lino-seslerieto. All'interno del patrimonio naturalistico del Parco Naturale Regionale della Lessinia sono stati classificati i “grandi alberi” per gli aspetti botanici di rilievo e oggetto di una specifica normativa per la valorizzazione e la tutela. Alcuni notevoli esemplari sono anche presenti esternamente all'area protetta. In generale ne sono stati censiti circa 250. Dieci di questi esemplari sono inoltre tutelati anche a livello Regionale. Nel 2012 la Regione Veneto, in attuazione alla L.R. n. 20/2002, con D.G.R. 849 ha approvato un elenco di 92 piante con carattere di monumentalità;

- la rilevanza naturalistica dell'area è confermata dalla presenza di tre siti della rete Natura 2000: SIC IT3210002 “Monti Lessini Cascade di Molina”, SIC IT3210006 “Monti Lessini Ponte di Veja e Vajo della Marciora” e SIC IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”, quest'ultimi due individuati anche come ZPS;
- dal punto di vista faunistico l'area appare molto ricca, basti citare la presenza di: capriolo, cervo, cinghiale, istrice, marmotta, scoiattolo e molti altri. È inoltre segnalata la presenza di lupo e orso bruno;
- relativamente alla Richiesta integrazione 6.1: “L'ambito di progetto si inserisce in un contesto ambientale di alto valore naturalistico in quanto è quasi interamente inserito all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Pertanto il Proponente dovrà fornire: 6.1.1. la carta con le unità della vegetazione in scala 1:10000, nella quale vengano anche riportati i tracciati di progetto e le eventuali aree utilizzate per lo stoccaggio provvisorio dei materiali; 6.1.2. la caratterizzazione e localizzazione degli esemplari arborei monumentali presenti nelle vicinanze del tracciato e dovrà prevedere azioni volte alla tutela degli stessi durante la fase di cantiere; 6.1.3. un'adeguata caratterizzazione degli aspetti floristico-vegetazionali delle aree di intervento”, il Proponente relativamente al punto 6.1.1. ha redatto l'elaborato 19042RE07.18D2 VIncA_Allegati grafici_Cartografia delle unità della vegetazione, relativamente al punto 6.1.2. rimanda ai capitoli dello Studio di Impatto Ambientale (elaborato 19042RE05D2 Studio di Impatto Ambientale): 5.4.5 “Flora e aspetti vegetazionali di carattere generale”; 5.4.8.1 “Fase di cantiere”. Inoltre è stata redatta una cartografia specifica elaborato 19042RE05.22D2 SIA_Allegati grafici_Carta degli alberi monumentali. Relativamente al punto 6.1.3. ha redatto l'elaborato 19042RE05.23D2 SIA_Relazione degli aspetti floristici-vegetazionali sulla base dei rilievi eseguiti;
- gli elementi da prendere in considerazione per gli impatti sulle componenti ecosistemiche sono: alterazione dello stato dei luoghi, nei limiti dell'area interessata dagli impianti tecnologici e lungo una stretta fascia per la condotta idrica ed elettrica; sollevamento di polveri; rumori estranei all'ambiente in fase di cantiere. La realizzazione degli interventi comporterà, inevitabilmente, l'eliminazione della vegetazione localmente presente, che verrà ripristinato senza alterare l'uso del suolo esistente. L'utilizzo dei mezzi di lavoro ed il loro spostamento, potrebbe provocare un certo sollevamento di polveri che potrebbe depositarsi sulle foglie della vegetazione circostante. Considerando che nella zona limitrofa agli impianti, si rinvenivano specie e/o habitat di particolare pregio da un punto di vista botanico-vegetazionale, la significatività dell'impatto correlato alla realizzazione delle opere sulla componente flora, vegetazione e habitat naturali è da considerarsi lieve. Per quanto concerne la componente faunistica, i rumori dovuti all'utilizzo di mezzi e di macchinari, ed all'aumento del traffico indotto dal cantiere, possono creare disturbo alla fauna, in particolar modo alle specie volatili. In fase di esercizio la significatività dell'impatto sulla componente flora e vegetazione si può considerare trascurabile;
- le opere che si prevedono di eseguire ricadono principalmente all'interno dei territori dei comuni di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova. Si è proceduto pertanto all'analisi delle interferenze con i siti RN 2000 (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat), I.B.A e EUAP indicati nelle successive Figure 2-5;
- i siti SIC IT3210002 e SIC/ZPS IT3210006 non sono interessati direttamente dagli interventi di progetto mentre il SIC/ZPS IT3210040 è interessato parzialmente dagli interventi di progetto in quanto il tracciato M-N ricade all'interno dello stesso mentre i tracciati C-D, E-F, G-H e O-P sono posti al margine del sito stesso:

SIC/ZPS IT3210040: il 33% circa della sua superficie è parte del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Tra gli insetti troviamo il *Parnassius mnemosyne*, che è un lepidottero diurno ed è una delle tre specie di *Parnassius* presenti in Italia. Le specie animali e vegetali oggetto di conservazione sono riportati nelle tabelle da pag. 34 a 37 dello studio di incidenza, mentre gli habitat di interesse comunitario presenti sono riportati nella tabella da pag. 31 a 33;

SIC IT3210002: gli habitat presenti sono 9180 e 8210, mentre le specie di interesse conservazionistico sono *Bombina variegata* e *Austropotamobius pallipes*;

SIC/ZPS IT3210006: tra gli habitat è presente l'8210, mentre le specie oggetto di conservazione sono riportate nelle tabelle a pag. 43-44;

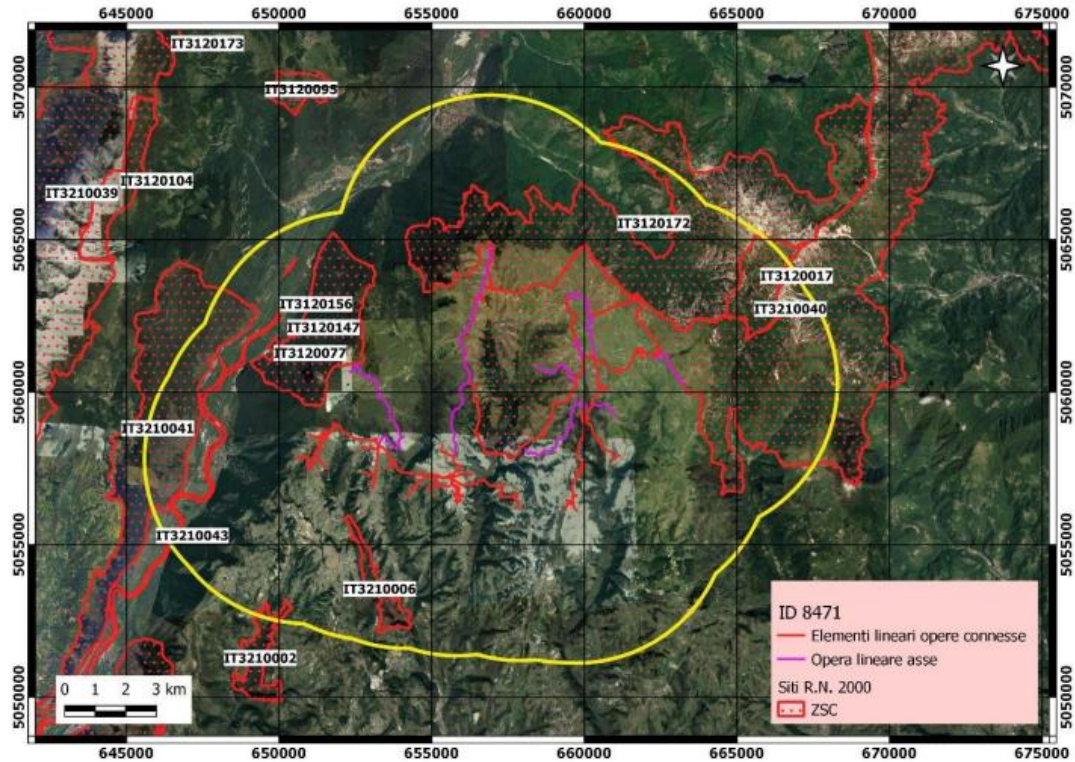


Figura 2: Intersezione dell'opera con siti RN 2000 – ZSC

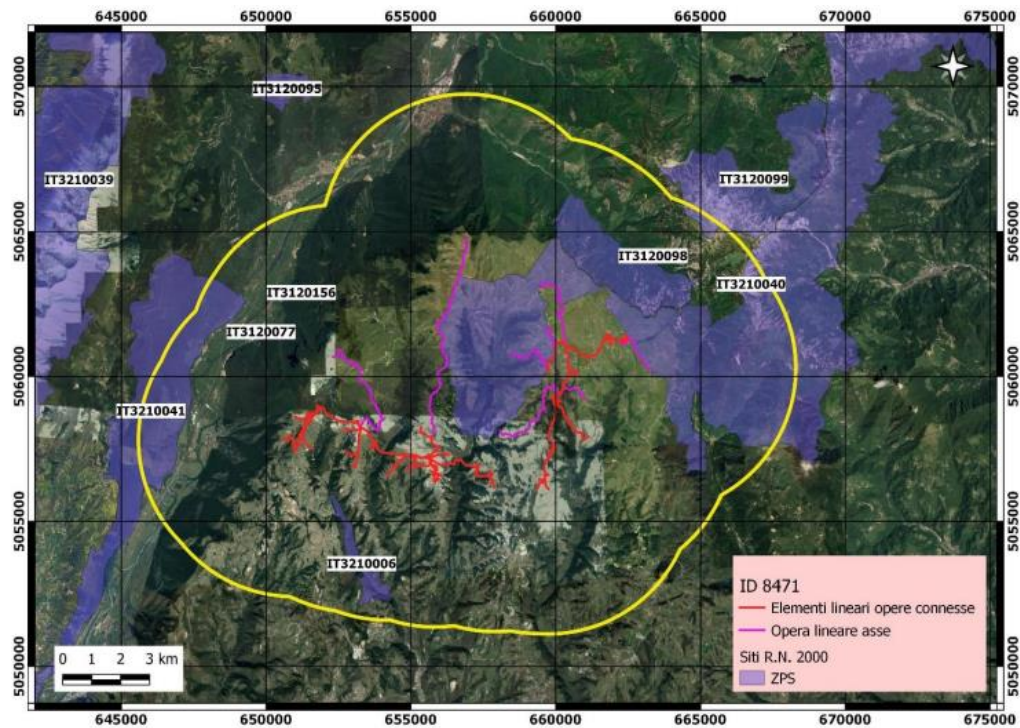


Figura 3: Intersezione dell'opera con siti RN 2000 – ZPS

ID_VIP 8471 Reti tecnologiche e viabilità Malghe della Lessinia. Interventi di estensione dell'approvvigionamento idrico ed elettrico alle malghe della Lessinia site nei comuni di Sant'Anna D'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova, mediante collegamento alle reti esistenti

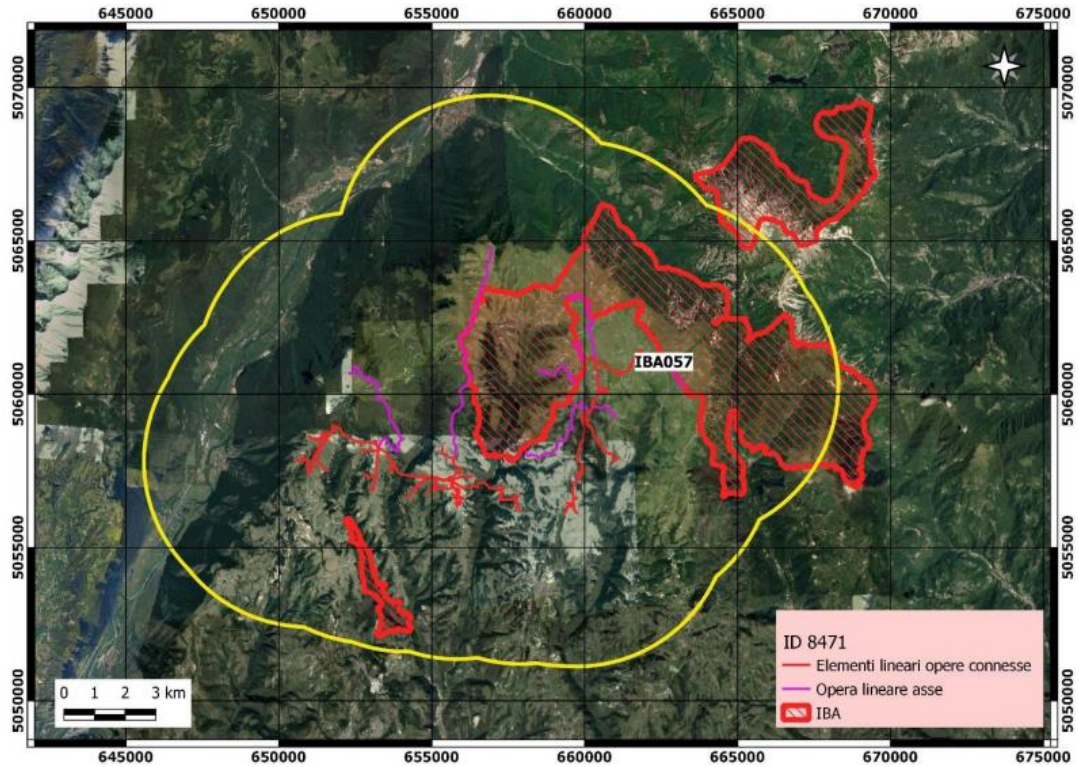


Figura 4: Intersezione dell'opera con siti I.B.A.

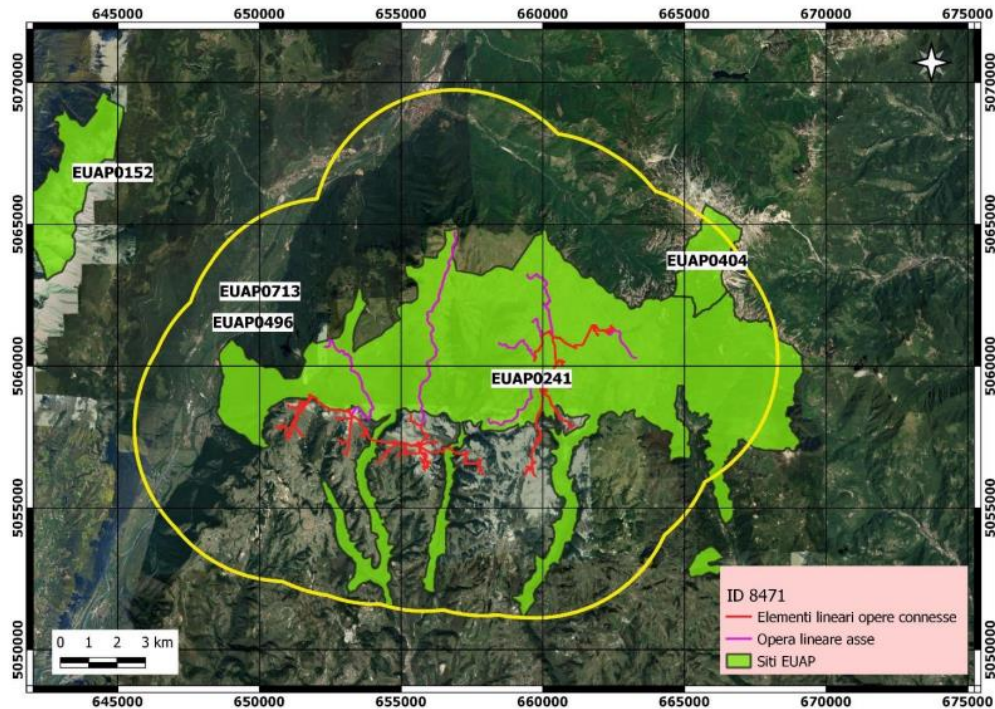


Figura 5: Intersezione dell'opera con siti protetti EUAP

- il Proponente ha effettuato la valutazione appropriata per il SIC/ZPS IT3210040 per il quale afferma che gli effetti negativi di carattere temporaneo si possono circoscrivere nell'immissione in atmosfera di gas di scarico di mezzi di lavoro, nei cattivi odori prodotti dagli scavi e dalla movimentazione dei mezzi d'opera, e dal rumore prodotto durante le varie lavorazioni. Data la localizzazione circoscritta

e la limitata durata degli impatti dovuti alle lavorazioni, non si prevedono effetti perturbativi su flora e fauna locale tali da causare incidenza sui SIC/ZPS. Si evidenzia la presenza di una specie floristica rara e unica come presenza all'interno di tutto il territorio veronese, la Saxifraga Oppositifolia. Il Proponente ritiene che, con le dovute precauzioni in fase di realizzazione, il progetto non produce sulle aree SIC/ZPS in esame alterazioni della qualità delle acque e dei suoli, né delle relazioni ecosistemiche. A pag. 59 dello studio di incidenza si afferma che *“le opere previste non determineranno sottrazione di habitat prioritari”*.

- relativamente alle Richieste integrazione 7.1 e 7.3, il Proponente ha redatto uno Studio di Incidenza secondo quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)-Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, art. 6 paragr. 3 e 4, (Rif. elaborato 19042RE07.D2 Studio di Incidenza). I siti per cui è stata redatto lo Studio di Incidenza analizzando i formulari standard e le misure di conservazione (nell'area di influenza del progetto) sono stati:
 - IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”
 - IT3120172 “Monti Lessini - Piccole Dolomiti”
 - IT3120147 “Monti Lessini Ovest”
- relativamente alla Richiesta integrazione 7.2: “Non è stata fornita alcuna cartografia degli habitat indispensabile al fine di verificare che non venissero interferiti habitat di interesse comunitario”, il Proponente ha redatto i seguenti elaborati: 19042RE07.5D2 VInCA_Allegati grafici_Planimetria degli habitat della Rete Natura 2000, 19042RE07.9D2 VInCA_Allegati grafici_Carta di Uso del suolo e Habitat della Rete Natura 2000 – Tracciato AB, 19042RE07.10D2 VInCA_Allegati grafici_Carta di Uso del suolo e Habitat della Rete Natura 2000 – Tracciato CD nord, 19042RE07.11D2 VInCA_Allegati grafici_Carta di Uso del suolo e Habitat della Rete Natura 2000 – Tracciato CD sud, 19042RE07.12D2 VInCA_Allegati grafici_Carta di Uso del suolo e Habitat della Rete Natura 2000 – Tracciato EF-OP, 19042RE07.13D2 VInCA_Allegati grafici_Carta di Uso del suolo e Habitat della Rete Natura 2000 – Tracciato GH, 19042RE07.14D2 VInCA_Allegati grafici_Carta di Uso del suolo e Habitat della Rete Natura 2000 – Tracciato IL nord, 19042RE07.15D2 VInCA_Allegati grafici_Carta di Uso del suolo e Habitat della Rete Natura 2000 – Tracciato IL sud, 19042RE07.1D2 VInCA_Allegati grafici_Carta di Uso del suolo e Habitat della Rete Natura 2000 – Tracciato MN;
- per mitigare l'impatto a carico della componente in oggetto durante la fase di cantiere si prevedono le seguenti misure: utilizzare macchinari omologati e rispondenti alle normative vigenti (mitigazione rumore); diminuire la formazione di polveri, bagnando durante la demolizione le superfici dei corpi di fabbrica da demolire acqua nebulizzata; adottare un opportuno sistema di gestione nel cantiere di lavoro prestando attenzione a ridurre l'inquinamento di tipo pulviscolare. Dall'analisi del Piano di Gestione del SIC-ZPS IT3210040 Monti Lessini–Pasubio–Piccole Dolomiti Vicentine si evidenzia come i periodi di divieto per la realizzazione di interventi durante il periodo della riproduzione dell'avifauna e degli anfibi sia riferito al taglio di zone boschive e quindi che non interessa i tracciati di progetto in esame. In generale il progetto in esame persegue le azioni previste dagli strumenti di pianificazione comunale finalizzate alla conservazione e alla tutela della biodiversità come riportato a pag. 41 del SIA;
- relativamente alla Richiesta integrazione Richiesta 6.2: “A valle di una opportuna valutazione degli impatti, il Proponente dovrebbe prevedere idonee e specifiche misure rivolte alla mitigazione degli impatti attesi su habitat e specie, considerando che nella zona limitrofa agli impianti si rinvergono specie e/o habitat di particolare pregio da un punto di vista botanico-vegetazionale”, il Proponente ha previsto delle misure di mitigazione che sono descritte che capitolo 5.4.9 “Misure di mitigazione” dello Studio di Impatto Ambientale (Rif. elaborato 19042RE05D2 Studio di Impatto Ambientale);
- dalle informazioni sullo stato del suolo non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente alla componente paesaggio:

- L'analisi dello stato dell'ambiente dal punto di vista paesaggistico viene effettuata dal Proponente nel terzo dei tre elaborati che compongono la Relazione del SIA (elaborato RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3_signed), in cui si rileva che il paesaggio e il patrimonio storico-culturale interessato dall'ambito d'intervento è di notevole interesse in quanto situato nell'Alta Lessinia dove dominano principalmente le grandi distese di prato stabile a pascolo intervallato dai grandi valloni ricoperti di vegetazione arborea e, disseminati nel territorio montano, si riscontrano numerose presenze di manufatti tipici della storia e dell'architettura rurale della Lessinia. La Relazione del SIA dedica un'attenzione particolare alla descrizione di cinque elementi che caratterizzano il paesaggio dell'ambito interessato dal progetto: le Malghe, le Ghiacciaie ("Glassare"); le "Trincee" della Grande Guerra; i Cippi di confine e le Strade Militari; la Pietra della Lessinia nel paesaggio. (da pag. 69 a pag. 77). Tali elementi sono trattati più diffusamente all'interno della Relazione Paesaggistica (cod. elab. RE11D1) nel capitolo "Analisi sullo stato attuale" (da pag. 15 a pag. 33). Sempre nella Relazione Paesaggistica è inoltre approfondita la valutazione dei caratteri del sistema paesaggistico, considerando quest'ultimo attraverso cinque parametri (identità/stabilità, integrità, qualità visiva, rarità e stabilità) e valutandolo sinteticamente da diversi punti di vista: storico/culturale, ecologico/naturalistico, percettivo, di rischi e criticità e della vulnerabilità (da pag. 48 a pag. 56);
- al fine di specificare planimetricamente e fotograficamente l'analisi del sistema paesaggistico, sono stati prodotti anche altri elaborati: una planimetria con i riferimenti fotografici (Planimetria con riferimenti fotografici paesaggistico ambientali cod. elab. RE10_1aD1_SIA); un rilievo fotografico (Rilievofotografico paesaggistico ambientale cod. elab. RE10_1bD1_SIA) e un'analisi degli Elementi del Paesaggio (Elementi del paesaggio e di valore storico culturale cod. elab. RE10_16D1_SIA). Dal punto di vista dei valori storici del territorio, l'analisi è condotta all'interno della Relazione Archeologica (cod. elab. RE09D1) e degli elaborati grafici ad essa allegati (Relazione Archeologica parte2di2 cod. elab. RE09D1), dai quali si evince che il dato storico maggiormente significativo è la presenza di una rete stradale con asse circa N-S verso il confine austriaco. Questa viabilità, riconducibile alla seconda metà dell'Ottocento, in parte adattata o creata ex novo con la costruzione di una serie di strade militari e fortificazioni (parte del cosiddetto "secondo fronte"), ancora oggi caratterizza il paesaggio;
- l'analisi dell'impatto dell'opera sul paesaggio viene effettuata sinteticamente all'interno del terzo dei tre elaborati che compongono la Relazione del SIA (cod. elab. RE10D1), al paragrafo 5.7.2 Impatti potenziali sul paesaggio e patrimonio storico-culturale e viene affrontata in maniera più diffusa nella Relazione Paesaggistica (cod. elab. RE11D1), nel capitolo 6 (Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera), nel capitolo 7 (Simulazione degli effetti degli interventi) e nel capitolo 8 (Previsione degli effetti). Dai suddetti elaborati si traggono le seguenti conclusioni: lungo i tratti su prato non si rilevano interferenze con le alberature esistenti che rimangono inalterate; non si riscontrano interferenze con il patrimonio storico-culturale esistente se non per gli aspetti legati all'impatto visivo dei nuovi serbatoi di accumulo; non si riscontrano interferenze con i siti archeologici individuati nella specifica Relazione archeologica (cod. elab. RE09D1); la manomissione dei suoli (strade asfaltate, strade bianche sterrate, sentieri e prati) è compromessa nella sola fase di scavo, in quanto il progetto prevede il re-interro della rete idrica ed elettrica con ripristino dello stato dei suoli esistenti; per quanto riguarda i nuovi serbatoi seminterrati, data l'esigua dimensione dei manufatti si determina una impermeabilizzazione e conseguente perdita di superficie a verde (prato) di dimensioni trascurabili, considerando le opere di mitigazione previste dal progetto;
- dalla Relazione archeologica si evince, inoltre, che seppure la costruzione della nuova condotta e del cavidotto vada in genere a sovrapporsi ad aree con basso rischio archeologico, laddove invece coincidesse con le strade ottocentesche e/o militari, vi potranno essere dei supplementi di indagine dovuti al loro valore storico-monumentale;
- l'aspetto delle mitigazioni viene trattato all'interno del terzo dei tre elaborati che compongono la Relazione del SIA (elaborato RE10D1_Studio_Impatto_Ambientale_3di3_signed), al paragrafo 5.7.3 "Misure di Mitigazione", e nella Relazione Paesaggistica (cod. elab. RE11D1) nel capitolo 9 "Mitigazione dell'impatto dell'intervento". Le misure di mitigazione previste, nel rispetto del

sistema geomorfologico dello stato dei luoghi esistente, sono volte essenzialmente a mitigare l'impatto paesaggistico-visivo prodotto dai cinque nuovi serbatoi di progetto (Rilancio Volpina, Serbatoio Cornetto, Serbatoio Castelberto, Serbatoio Lessinia, Serbatoio Derocchetto) e dall'ampliamento e adeguamento dei due serbatoi esistenti (Serbatoio Dosso Brancon e Serbatoio Tracchi). In particolare, le opere di mitigazione relative ai manufatti tecnologici seminterrati prevedono la realizzazione di coperture con terreno vegetale a prato e uso di materiali locali come la celebre pietra della Lessinia, necessarie per mitigare l'impatto visivo e ambientale e per dare continuità ai corridoi ecologici faunistici. Per le aree scoperte di accesso ai serbatoi è previsto inoltre, per minimizzare i consumi di suolo e l'impatto ambientale, l'impiego di pavimentazione esterna con materiale drenante;

- il Proponente ritiene che non siano ipotizzabili misure compensative generalizzate, se non indennizzi di servitù e/o danni alle proprietà private interessate dall'esecuzione dei lavori;
- dalle informazioni sullo stato del suolo non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente all'impatto sulla popolazione e la salute umana:

- Nella documentazione presentata dal Proponente non è presente la caratterizzazione dello stato attuale della popolazione afferente all'area interessata dalla realizzazione dell'intervento;
- il Proponente afferma nello SIA a pag 387. che *“Nel caso specifico, le componenti della salute umana interessate dalla rete elettrica ed idrica a servizio delle malghe come quella in esame, sono quelli legati ad emissioni di polveri e di inquinanti derivanti dalla combustione degli autocarri e dei mezzi d'opera nonché alle emissioni rumorose provocate dai mezzi d'opera. Si evidenzia la presenza di due elettrodotti che attraversano l'ambito di progetto nei Comuni di Sant'Anna d'Alfaedo e di Bosco Chiesanuova. Subordinatamente vi possono essere rischi legati a sversamenti nel suolo e sottosuolo di elementi inquinanti per malfunzionamento dei mezzi. Pertanto si sono analizzati i rischi attribuibili alla contaminazione dell'aria, all'aumento del rumore e al rischio di inquinamento accidentale delle acque superficiali, che possono influire sulla salute pubblica”*;
- relativamente al inquinamento di suolo e sottosuolo e acque sotterranee, il Proponente afferma che: *“Nel caso specifico, alla luce del contesto idrogeologico carsico un'eventuale contaminazione potrebbe rapidamente estendersi in profondità e raggiungere anche la falda di fondovalle. È evidente tuttavia che un tale scenario di pericolo potrebbe verificarsi solo nel caso di sversamenti solo significativi e peraltro molto improbabili nel caso specifico”*;
- relativamente al inquinamento atmosferico, il Proponente afferma che: *“L'ambito di intervento si trova, peraltro in un contesto extraurbano lontano dalle strutture viarie e dalle attività industriali artigianali che si sviluppano invece sul fondovalle della Valpantena. Si tratta quindi di un'area in cui non sono presenti le criticità di inquinamento atmosferico tipiche invece delle aree urbane e periurbane. Trattandosi di un progetto che non prevede un cambiamento del ciclo produttivo e nemmeno un incremento di produttività giornaliera quanto solamente un prolungamento nel tempo dell'attività viene da sé evidenziare che l'intervento di progetto non peggiorerà la qualità attuale dell'aria”*;
- relativamente all'assetto Socio-economico, il Proponente afferma che: *“Le opere in esame, che prevedono nuovi tracciati delle reti elettrica ed idrica alle malghe, perseguono gli obiettivi di contribuire alla valorizzazione delle tipicità del territorio e allo sviluppo dell'economia montana”*;
- nella fase di cantiere saranno adottate le seguenti misure:
 - raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere (imballaggi, legname, ferro, ecc.);
 - riutilizzo in loco, nel quantitativo maggiore possibile, del materiale di scavo. In particolare il terreno vegetale superficiale dovrà essere accantonato nell'area di cantiere in maniera separata rispetto al rimanente materiale di scavo, per il successivo eventuale utilizzo per ripristini ambientali;

- conferimento presso centri di recupero e/o in discarica autorizzata dei materiali non riutilizzabili secondo le disposizioni normative vigenti;
 - al fine di diminuire in fase di cantiere le emissioni acustiche, con lo scopo specifico di arrecare il minor disturbo possibile all'avifauna, si provvederà sono adottate le seguenti misure di mitigazione: l'utilizzo di attrezzature-macchinari insonorizzati o tecnologicamente all'avanguardia (rispondenti alla direttiva europea 2000/14/CE e sottoposte a costante manutenzione) nel settore andrà a limitare le attività fortemente rumorose nell'ambito cantieristico soprattutto in periodi più sensibili, come possono essere quelli estivi; costante oleatura degli ingranaggi meccanici in modo da evitare i fastidiosi rumori di sfregamento delle parti metalliche; organizzazione degli orari di accesso al cantiere da parte dei mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione degli stessi nelle ore di punta onde evitare sovrapposizione del traffico e del rumore prodotto dagli automezzi;
 - gli impianti e i macchinari saranno, per quanto possibile, disposti in zone appartate del cantiere al fine di ridurre la diffusione eccessiva di vibrazioni e rumori; l'impatto acustico, già considerato lievemente significativo, sarà in tal modo ulteriormente abbattuto e controllato;
 - saranno scelti macchinari con valori di conformità alla normativa acustica;
- dalle informazioni sullo stato del suolo non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

- Il Proponente, in premessa, con riferimento al Piano di Utilizzo in esame, dichiara che tale documento è redatto ai sensi dell'art. 9 e in conformità all'Allegato 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n.164";
- al paragrafo 2.3 "Descrizione del progetto in riferimento ai volumi di scavo", a pag. 13 del PUT, viene riportato che: *"nell'ambito della realizzazione delle opere precedentemente descritte si stima che sarà prodotto un volume di materiali da scavo pari a circa 34.000 mc. Di questi, circa 11.500 mc saranno riutilizzati all'interno del cantiere stesso per i rinterri delle tubazioni e dei manufatti. I restanti 22.500 mc saranno riutilizzati nell'ambito di cantieri esterni o gestiti come rifiuto. I materiali destinati al ripristino e riempimento degli scavi saranno riutilizzati tal quali all'interno del cantiere; subiranno semplicemente operazioni di costipazione e compattamento ai fini di garantire la stabilità degli stessi.....Per quanto riguarda il materiale in esubero, questo verrà periodicamente rimosso dalle aree di cantiere. In fase di progettazione esecutiva sarà definita con precisione la destinazione finale di tali materiali eccedenti; pertanto, in sede di progettazione esecutiva il presente elaborato sarà aggiornato con le sopraccitate indicazioni"*. Per il dettaglio dei volumi prodotti e da riutilizzare in sito e "per la suddivisione del materiale nelle diverse litologie" il Proponente rimanda all'elaborato progettuale 15-19042DC15D0_Computo Metrico Estimativo;
- a pag. 118 del PUT il Proponente dichiara che la matrice "tappeto d'usura" sarà caratterizzata e ne sarà definita la destinazione finale solo in fase esecutiva in quanto sarà destinata a rifiuto;
- a pag. 129 del PUT si riporta che in corrispondenza del tracciato A-B il campione "A-B 5B" appartenente alla matrice ambientale "terreno vegetale" ha presentato dei valori di concentrazione che superano i limiti della colonna A Tab. 1, all. 5 titolo V parte IV D.lgs. 152/2006 (CSC) per quanto riguarda i parametri Zinco e Cobalto. Il proponente ne ha dato comunicazione alle autorità competenti secondo quanto previsto dall'art. 245 del D.lgs. 152/2006. Al riguardo la Provincia di Verona, sentita ARPAV, ha espresso un parere in merito a tale segnalazione: *"... salvo pareri diversi da parte degli altri enti coinvolti nel procedimento, i valori riscontrati in corrispondenza del campione A-B 5A, segnatamente per i parametri Zinco e Cobalto, risultano essere riconducibili a valori di fondo, con conseguente venire meno alla necessità di procedere al formale avvio del procedimento ex art. 245 D. Lgs. 152/2006"*. Il Proponente, pertanto, dichiara a pag. 134 del PUT che il terreno vegetale in corrispondenza di tale punto e nei tratti adiacenti può essere considerato come sottoprodotto ai sensi del DPR 120/2017 e riutilizzato seguendo le seguenti prescrizioni: può

essere riutilizzato limitatamente alla stessa area di scavo; può essere riutilizzato anche fuori sito, con l'unica accortezza di riutilizzo all'interno della stessa unità fisiografica. In definitiva tutte le matrici ambientali che saranno oggetto di movimentazione in fase di realizzazione delle opere in progetto, potranno essere riutilizzate in cantiere per riempimenti/rimodellamenti, con l'accortezza di seguire le prescrizioni che sono state date per la matrice "terreno vegetale" in corrispondenza del campione A-B;

- relativamente alla Richiesta integrazione 11.1: "Il Proponente ha dichiarato di redigere il PUT in esame ai sensi dell'art. 9 e in conformità all'Allegato 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120, volendosi avvalere pertanto delle procedure semplificate per la gestione delle terre e rocce in qualità di sottoprodotto. Tuttavia, a pag. 13 del PUT si riporta che le terre e rocce destinate al riutilizzo "saranno destinate all'interno del cantiere stesso per i rinterri delle tubazioni e dei manufatti mentre l'eccedenza dei volumi saranno riutilizzati nell'ambito di cantieri esterni o gestiti come rifiuto" e che "solo in fase di progettazione esecutiva sarà definita con precisione la destinazione finale di tali materiali eccedenti..... Sul punto occorre segnalare la possibilità da parte del Proponente di avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 24 del DPR 120/2017, predisponendo un Piano preliminare di utilizzo, in quanto sembrerebbero assicurate tutte le condizioni ivi contenute", il Proponente nella documentazione integrativa afferma: "Come suggerito ci si è avvalsi delle disposizioni di cui all'articolo 24 del DPR 120/2017, predisponendo un Piano preliminare di utilizzo, come riportato al capitolo 1 dell'elaborato 19042RE10D2 "Piano preliminare di utilizzo";
- relativamente alla Richiesta integrazione 11.2 "Il documento andrebbe integrato con uno schema/tabella riepilogativi riportanti i volumi di sterro e di riporto, ai sensi del DPR 120/2017. In particolare, si rileva che nel documento "Computo metrico" (pagg. da 94 a 108) i "volumi di scavo cumulato" sono pari a circa 32.500 mc, mentre il "volume cumulato rinterro materiale di scavo" complessivo risulta pari a circa 9.000 mc a fronte dei 34.000 e 11.500 mc rispettivamente indicati al paragrafo 2.3 del PUT", il Proponente al capitolo 7 dell'elaborato 19042RE10D2 "Piano preliminare di utilizzo" ha riportato delle tabelle riepilogative dei volumi di sterro e riporto, ai sensi del DPR 120/2017;

PER POSA NUOVE TUBAZIONI	
BILANCIO FINALE	m³
Volume scavato	29388
Volume riutilizzato	8266
Volume di nuova fornitura	21122

PER COSTRUZIONE NUOVI IMPIANTI	
BILANCIO FINALE	m³
Volume scavato	4612
Volume riutilizzato	3234
Volume di nuova fornitura	1378

TOTALE	
BILANCIO FINALE	m³
Volume scavato	34000
Volume riutilizzato	11500
Volume di nuova fornitura	22500

- relativamente alla Richiesta integrazione 11.3: "E' necessario che il Proponente fornisca una esaustiva descrizione delle modalità e delle tecniche di prelievo e preparazione dei campioni che non sono state rilevate nel "Rapporto indagine ambientale". Il Proponente dovrebbe, inoltre, integrare la documentazione in modo da consentire la verifica della modalità di campionamento come descritta in Allegato 2 del DPR n. 120/2017, con particolare riferimento alla numerosità e rappresentatività dei campioni prelevati sia in senso orizzontale (criterio di superficie) che in senso verticale (criterio

di profondità). In particolare, si è rilevato che nei tratti A-B (in corrispondenza del Comune di Sant'Anna), D-C (planimetria di dettaglio 2/8), M-N (planimetria di dettaglio 2/2), la distanza tra i punti di campionamento supera i 500 m diversamente da quanto previsto nel citato allegato. Infine, il PUT andrebbe integrato con ulteriori campionamenti riferibili alle aree di realizzazione dei serbatoi e dell'impianto di rilancio previsti in progetto", il Proponente nell'elaborato 19042RE10D2 "Piano preliminare di utilizzo" ha fornito i chiarimenti richiesti. Al capitolo 8.3 sono state descritte le modalità di prelievo dei campioni. I campioni sono stati prelevati mediante l'ausilio di escavatore idraulico. Nei punti più difficilmente raggiungibili i campioni sono stati mediante l'utilizzo di attrezzature manuali. Al capitolo 8.3.1 sono state descritte le modalità di preparazione dei campioni. Nel mese di luglio 2023 è stata eseguita una campagna d'indagini integrativa ai fini di caratterizzare i terreni che saranno oggetto di scavo in corrispondenza dei serbatoi e rilanci in progetto.

MONITORAGGIO AMBIENTALE

- Relativamente alla Richiesta integrazione 10.1: "Sistema Paesaggistico - Il PMA è parziale e insufficiente, occupandosi solo di Atmosfera e Rumore e non considerando tutte le altre componenti ambientali, compresa quella paesaggistica. È opportuno che il Proponente le inserisca tutte o, in caso contrario, spieghi le motivazioni che hanno portato alla scelta di alcune componenti e all'esclusione di altre", il Proponente ha prodotto l'elaborato 19042RE05.25D2 "Piano di monitoraggio ambientale";
- il Proponente dichiara che *"Le componenti ambientali da monitorare nelle diverse fasi verranno definite nel seguito sulla base della significatività degli effetti generati dai fattori di pressione generati in fase di cantiere e di esercizio"* (pag. 4);
- il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede che l'attività di monitoraggio verrà svolta sulla base di una scansione temporale organizzata nelle consuete 3 fasi: ante operam, in corso e post operam;
- nel suddetto documento vengono descritte le modalità per il monitoraggio delle seguenti componenti: biodiversità, atmosfera, acque superficiali, acque sotterranee, suolo, rumore e vibrazioni;
- come si evince dai documenti presentati dal Proponente non sono presenti riferimenti diretti o relativi al progetto di monitoraggio per la componente Paesaggio, nonostante sia una componente sui cui si potrebbero manifestare interferenze dovute alla realizzazione dell'opera. In particolare, per ciò che riguarda l'attività di monitoraggio post-operam in relazione a possibili interventi di ripristino e di inserimento ambientale, le verifiche dovrebbero riguardare il buon esito degli interventi di schermatura sia in relazione al loro attecchimento sia in riferimento alla loro effettiva azione "schermante" e paesaggistica, con l'inserimento di punti di monitoraggio in corrispondenza degli elementi fuori terra oggetto di mitigazione.

MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il Proponente ha previsto negli elaborati progettuali delle azioni di mitigazione degli impatti scaturenti dall'intervento per alcune componenti ambientali. Tuttavia, queste non risultano sempre sufficientemente dettagliate ad evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio, con conseguente opportunità di formulazione di prescrizioni mitigative;

VALUTATO che l'adozione e la prescrizione di misure di mitigazione in fase di cantiere rende ulteriormente ridotto l'impatto sulle componenti ambientali.

VALUTATO infine che:

- il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori individuati è sufficientemente analizzato e valutato ai fini della decisione relativa all'autorizzazione;
- la documentazione tutta di progetto, comprensiva delle integrazioni, inclusa la sintesi non tecnica per il pubblico, fornisce una descrizione generale adeguata del progetto, estesa alla sua localizzazione e della viabilità di accesso al sito di progetto;

- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata ed in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., ne mostrano una sostanziale coerenza ed adeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti, ad eccezione di alcuni elementi;
- le potenziali criticità residue andranno affrontate nell'ambito delle verifiche dell'ottemperanza alle prescrizioni ambientali articolate in dettaglio nel seguito del presente documento;

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate, tenuto conto delle osservazioni pervenute, sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e, in particolare, dei contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere,

ESPRIME

parere favorevole circa la compatibilità ambientale e di assenza di incidenza negativa e significativa per “Reti tecnologiche e viabilità Malghe della Lessinia. Interventi di estensione dell'approvvigionamento idrico ed elettrico alle malghe della Lessinia site nei comuni di Sant'Anna D'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova, mediante collegamento alle reti esistenti”, subordinato all'ottemperanza delle condizioni ambientali di indirizzo delle successive fasi progettuali e mitigative di seguito impartite:

Condizione ambientale n. 1	
Macrofase	ANTE OPERAM e CORSO D'OPERA
Fase	Fase di progettazione esecutiva; Fase di rimozione e smantellamento del cantiere
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali e mitigativi
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dovrà recepire le condizioni del parere della Direzione Regionale Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico – UO Servizi Forestali – Ufficio di Verona.</p> <p>Il Proponente dovrà a tal fine predisporre un Piano di cantierizzazione tenendo in considerazione le <i>“Linee Guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale”</i> predisposte dall'ARPA Toscana – gennaio 20018.</p> <p>Tale Piano dovrà inoltre contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le modalità dello svolgimento delle attività di cantiere, la durata delle attività e cronoprogramma; • i dettagli operativi circa le aree occupate, i mezzi impiegati, il volume di traffico, i percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, ecc. • la previsione del ricorso a soluzioni di ingegneria naturalistica, ove possibile, nei pendii più acclivi; <p>Il Proponente è tenuto a mettere in atto tutte le mitigazioni proposte per la fase di cantiere (e che peraltro dovranno essere recepite all'intero del Piano di Cantierizzazione) anche con riferimento alla dettagliata progettazione di ripristino dello stato dei luoghi.</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere; Al termine della realizzazione dell'opera
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Veneto, Direzione Regionale Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico – UO Servizi Forestali; Ente parco per la porzione di territorio nel perimetro di competenza

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	CORSO D'OPERA, POST OPERAM
Fase	Fase di cantiere, Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Mitigazioni
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Al fine di tutelare la fauna, dovranno essere adottate opportune misure di mitigazione per limitare il disturbo antropico durante i lavori. - Dovranno essere adottate opportune misure di mitigazione per contenere la produzione di sostanze inquinanti (polveri, gas, liquidi e solidi) impedendo la loro dispersione nell'ambiente secondo la normativa vigente. - Dovranno essere adottate opportune misure di mitigazione per contenere il disturbo acustico durante la fase di cantierizzazione.

Condizione ambientale n. 2	
	<ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere implementata una corretta gestione dei rifiuti prodotti. - Dovranno essere adottate opportune misure di mitigazione per contenere il disturbo legato alle specie aliene ed invasive durante e soprattutto dopo la fase di cantierizzazione, con interventi annuali di contenimento ed eradicazione. <p>Prima dei lavori il Proponente è tenuto fornire una relazione sul recepimento delle condizioni sopra riportate.</p> <p>Al termine dei lavori il Proponente dovrà fornire una relazione sintetica con documentazione fotografica sull'attuazione di quanto sopra richiesto.</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere; Esercizio dell'opera
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

Condizione ambientale n. 3	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Prima della fase di cantiere
Ambito di applicazione	Popolazione e salute umana
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà fornire, in fase ante operam, le necessarie informazioni di tipo demografico ed epidemiologico sulla popolazione dell'insieme dei comuni impattati. In particolare dovranno essere forniti i dati dell'ultimo quinquennio disponibile del Rapporto Standardizzato di Mortalità (SMR) dell'insieme dei comuni avendo come riferimento i dati regionali.
Termine avvio V. O.	Prima della fase di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ASL territoriale per la disponibilità dei dati

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli